

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

SETT 2022 | N° 3

CON
COPRI-
VOLATA
ADESIVI

LA LEPRE VARIABILE DELL'ALTO ADIGE

COSA CARATTERIZZA L'ESERCIZIO VENATORIO?

IL "WILDE MEMO"





K A H L E S



NUOVO

8x42, 10x42

**SEMPLICE
ERGONOMICO
AFFIDABILE**

NUOVO: Funzione Long-Range (LR) per la misurazione di bersagli semplici fino a 4.500 metri

HELIA 42 RF è un modello maneggevole che unisce a un'estetica gradevole, l'affidabilità nella misurazione di distanze fino a 1.500 m dalle prede e impressiona per la sua semplicità di funzionamento.

kahles.at



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

In qualità di Presidente provinciale ACAA, ho l'opportunità di partecipare a molte conferenze ed eventi su temi interessanti che sono di grande ispirazione. Una di queste occasioni è stata la festa dei neo-cacciatori di quest'anno presso la Scuola forestale Latemar. Il biologo della fauna selvatica Dominik Dachs ha approfondito il tema su cosa significhi oggi essere un cacciatore, perché andiamo a caccia e se i cacciatori saranno ancora necessari in futuro. Naturalmente, la caccia ha anche il compito di creare e mantenere un equilibrio tra bosco e selvaggina, e in questo senso svolge anche un'importante funzione pubblica, ma, nonostante i doveri e le esigenze, non dobbiamo perdere di vista la cosa più importante, ovvero la gioia di cacciare. Perché solo quando ci si diverte a fare una cosa la si può fare davvero bene.

Tra i tanti temi trattati, presentiamo in questo numero il nuovo gioco da tavolo "Wilde Memo", e – a metà giornale circa – mettiamo a Vostra disposizione i coprivotata adesivi ACAA per migliorare la sicurezza durante la caccia.

Una piccola nota: l'edizione italiana del Giornale del Cacciatore esce questa volta con qualche giorno di ritardo e in forma leggermente ridotta rispetto alla versione tedesca. Questo perché la traduzione dell'intero giornale pesa unicamente sulla nostra giornalista Alessandra Albertoni che ha dovuto fermarsi qualche giorno a causa del Covid-19... La redazione si impegna a recuperare gli articoli mancanti in una delle prossime edizioni.

Date queste premesse, Vi auguro una buona lettura e Weidmannsheil per la caccia autunnale.



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

*Foto di copertina:
Roland Innerkofler*



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann,
Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo
con il consenso della redazione.



FSC
www.fsc.org

MISTO

Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile

FSC® C010042

SOMMARIO

- 8 La lepre bianca dell'Alto Adige
- 12 Cosa caratterizza l'esercizio venatorio?
- 16 Il "Wilde Memo"

NEWS

6

AMBIENTE

- 18 Il gatto domestico è responsabile dell'estinzione delle specie?
- 22 Altane di design
- 24 Nuovo record 2022 nel salvataggio di caprioletti

CACCIA E DIRITTO

- 26 Associazione Cacciatori o Ufficio Caccia e pesca? – Chi fa cosa?
- 40 Applicazione delle linee guida di gestione del camoscio
- 44 Compiti e delibere della Commissione per i piani di prelievo
- 47 Regolamento provinciale sulla caccia – Integrazioni

ALLEGATO COPRIVOLATA 27

COMUNICAZIONI

- 28 Assemblea plenaria dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
- 32 L'Alto Adige come modello per i cacciatori italiani
- 33 Saremo presto a corto di munizioni?

- 34 Un'immagine dice più di mille parole

- 36 Riunione estiva del Consiglio direttivo provinciale

CINOFILIA

- 46 Giornate di addestramento ÖBV
- 46 Incontro ACCTA – distretto di Brunico

PAGINA PER BAMBINI 48

FORMAZIONE

- 50 Domande a quiz:
Volete mettervi alla prova?

MALATTIE DELLA FAUNA

- 53 Peste Suina Africana (PSA)
- 54 Riconoscere le malattie della fauna selvatica

TIRO

- 56 Gara di tiro provinciale 2022

VITA ASSOCIATIVA

- 57 Buon compleanno!
- 58 Dalle riserve
- 59 Annunci

News

CAMBIO DEL REFERENTE PER LA CACCIA NELL'UFFICIO CACCIA E PESCA

A partire dal 1° agosto scorso, Andreas Agreiter dell'Ufficio Caccia e pesca è passato all'Azienda forestale dell'Agenzia Demanio provinciale. Gli è succeduto Dominik Trenkwalder, biologo, forestale e agente venatorio originario di Mareta. Dopo il conseguimento del diploma presso l'Istituto Tecnico Agrario di Ora, Trenkwalder ha studiato tecnologia ambientale al Management Center Innsbruck. Si è poi dedicato allo studio della biologia, dell'ecologia e della

biodiversità presso l'Università di Innsbruck, focalizzandosi sui temi della biologia della fauna selvatica. Parallelamente, ha seguito i corsi di formazione per guardie forestali e ha superato l'esame per diventare agente venatorio professionista. Dal 2018 lavora come guardia forestale in Val Sarentino e dal 1° luglio 2022 collabora con l'Ufficio Caccia e pesca. Dominik Trenkwalder assumerà anche la presidenza della Commissione per l'esame venatorio e dell'Osservatorio faunistico. *u. r.*



PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO: PIANO DI CONTROLLO DEL CERVO 2022-26

Alla fine di luglio, la Giunta provinciale ha approvato il Piano quinquennale per il controllo del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio. Il piano, elaborato dall'Ufficio del Parco, è stato preventivamente esaminato e valutato positivamente dall'ISPRA. L'obiettivo principale è ripristinare l'equilibrio ecologico e regolare la densità di questo ungulato in relazione al suo habitat. Attualmente, nel Parco Nazionale sono presenti mediamente tra 5,5 e 10 capi per 100 ettari. Il

Piano prevede inoltre un parallelo programma di monitoraggio, per misurare l'impatto sulle colture agricole e forestali oltre che sulla popolazione di cervi. Gli interventi di prelievo partiranno nell'autunno del 2022 e saranno eseguiti da circa 500 selecontrollori specializzati e appositamente formati residenti nell'area del Parco. L'organizzazione e il coordinamento del prelievo sono di competenza dell'Ufficio del Parco Nazionale.

j. w.

GIORNATA PROVINCIALE DEGLI SPORT INVERNALI 2023: SI CERCA LA LOCATION ADATTA

Dal 1998, la Giornata provinciale degli sport invernali si svolge ogni anno in una riserva diversa dell'Alto Adige: una bella tradizione e un evento ogni volta davvero entusiasmante. I cacciatori si sfidano nelle discipline dello sci alpino, dello slittino e dello scialpinismo. Se pensate che la vostra riserva sia adatta a ospitare la Giornata provinciale degli sport invernali 2023, o una delle Giornate successive, contattateci inviando la candidatura scritta a: info@jagdverband.it *u. r.*

INSIEME PER PROTEGGERE I RAPACI ALPINI

Il 2 e 3 luglio scorso, i rappresentanti del Parco Nazionale degli Alti Tauri, dell'Associazione Cacciatori del Tirolo e dell'Associazione Cacciatori Alto Adige si sono incontrati a St. Jakob in Defferregen, nel Tirolo Orientale, per elaborare una strategia comune volta a tutelare i grandi rapaci alpini.

Si è concordato di introdurre un monitoraggio interregionale dei rapaci autoctoni in collaborazione con le aree protette locali, nonché misure per prevenire l'ingresso di residui contenenti piombo nella catena alimentare di questi uccelli e la promozione dell'uso di munizioni ecologicamente compatibili nella caccia.

Günther Rabensteiner, Presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige (ACAA), ha sottolineato come i nostri cacciatori e agenti vena-



Da sinistra: il presidente dell'Associazione tirolese Anton Larcher, il direttore del Parco Nazionale degli Alti Tauri Hermann Stotter e il Presidente ACAA Günther Rabensteiner.

tori possano dare un importante contributo al monitoraggio delle popolazioni di rapaci, anche in col-

laborazione con le aree protette del Tirolo e dell'Alto Adige.

u. r.

GLI IBRIDI DI LUPO SONO IN AUMENTO

Mentre localmente nell'Italia centrale sono stati dimostrati tassi di ibridazione tra lupi e cani domestici del 70%, la regione alpina è stata risparmiata da tale presenza. Recentemente, tuttavia, sono stati osservati diversi esemplari di ibridi di lupo nei Grigioni, a Tarvisio e in Slovenia. Le autorità svizzere hanno fatto abbattere dai guardiani della selvaggina un sospetto ibrido che si distingueva per la colorazione beige

della pelliccia. All'inizio di giugno sono arrivati i risultati di laboratorio dell'Università di Losanna e dell'Istituto Senckenberg. Il sospetto iniziale è stato confermato: si trattava di un ibrido di seconda generazione. Un intero branco di ibridi di lupo è stato identificato anche tra Tarvisio e la Slovenia. Mentre gli sloveni, come gli svizzeri, hanno annunciato la loro rimozione, l'autorità italiana competente si limita a osservare gli

animali e, se necessario, a catturarli e sterilizzarli. Ad oggi, tuttavia, ciò non sembra aver avuto successo, per cui gli ibridi possono continuare a diffondersi a scapito dei lupi geneticamente puri. Dal punto di vista della conservazione della specie, che considera l'ibridazione una delle maggiori minacce per il lupo, si tratta di uno sviluppo preoccupante.

b. t.

Studio sulla lepre variabile dell'Alto Adige

di Andreas Agreiter, Thomas Clementi e Simon Schwienbacher

Poiché nella nostra Provincia si sa poco di questa specie di selvaggina alpina, l'Ufficio Caccia e pesca, in collaborazione con l'Istituto di ricerca sulla fauna selvatica di Vienna (FIWI), ha realizzato uno studio sulla popolazione della lepre bianca e sulle possibilità di monitoraggio. Thomas Clementi ha condotto le indagini e Simon Schwienbacher ha accompagnato lo studio dal punto di vista scientifico con la sua tesi di Master.

Indagini in tre inverni

In quattro aree delimitate a Ultimo, San Martino in Val Passiria, Valdurna e Selva dei Molini – con superfici comprese tra 250 e 350 ettari – negli inverni dal 2016/2017 al 2018/2019 sono state perlustrate aree campione a maglie strette e sono state raccolte quasi 550 fatte di lepri per ulteriori analisi genetiche. I sopralluoghi sono stati effettuati alcuni giorni dopo ogni nevicata, in quanto ciò ha permesso di verificare anche la densità anche tramite la conta delle tracce. La FIWI ha analizzato i campioni fecali dal punto di vista genetico per specie e singoli individui, e sono stati utilizzati modelli statistici per stimare la densità di lepri secondo il metodo cattura-ricattura, poiché si deve presumere che non possano essere trovate fatte di tutti gli individui dell'area.

Buona densità di lepri bianche

Le densità di popolazione di lepri variabili determinate sono lusinghiere rispetto ad altri studi alpini. Nell'inverno 2017/2018, la densità era di 14,7 lepri bianche/km²

a Ultimo, a San Martino di 4,5/km², a Valdurna di 6,7/km² e a Selva dei Molini di 4,7/km².

È stato inoltre verificato se nelle rispettive aree è presente anche la lepre comune. Qui le differenze sono notevoli: mentre a San Martino è stato trovato un numero simile di lepri comuni e di lepri bianche, a Valdurna, territorio ricco di pino mugo, sono state trovate quasi esclusivamente lepri bianche. Anche a Ultimo e Selva dei Molini la lepre bianca è risultata nettamente dominante.

Gli incroci tra lepre comune e lepre bianca sono rari

È noto che la lepre variabile e quella comune possono accoppiarsi tra loro. Questo fenomeno è prevedibile soprattutto quando gli habitat delle due specie si sovrappongono fortemente. Nelle aree studiate, tuttavia, lepri comuni e quelle bianche non sembrano avere troppo interesse l'una per l'altra. Gli accoppiamenti interspecifici si sono rivelati piuttosto un'eccezione. Non è stato possibile trovare ibridi di prima generazione, ma incroci di seconda generazione e oltre. Nel complesso, il tasso di ibridazione è inferiore al 10% e corrisponde quindi ai valori di studi comparabili nelle Alpi. A Valdurna, dove sono presenti quasi solo lepri bianche, non è stata riscontrata alcuna ibridazione. L'ibridazione gioca un ruolo minore anche a Reinswald (5%), dove le due specie sono presenti con una certa frequenza. L'accoppiamento interspecifico si verifica soprattutto quando una specie con un'alta densità di popolazione incontra un'altra specie con una bassa densità. Questo potrebbe anche spiegare perché



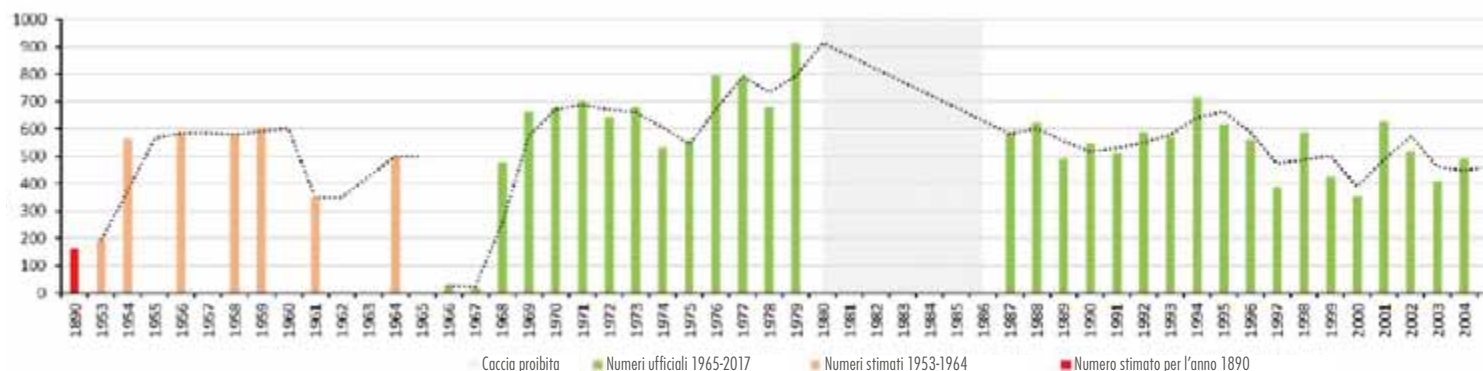
Foto: Johannes Ruepp

l'ibridazione è più frequente nelle aree dominate dalla lepre bianca, come Ultimo e Selva dei Molini (14%). Gli esempi della Svezia dimostrano che la lepre bianca e la lepre comune non possono coesistere a lungo termine e che la lepre bianca viene progressivamente allontanata dal suo habitat ancestrale dopo l'introduzione della lepre comune.

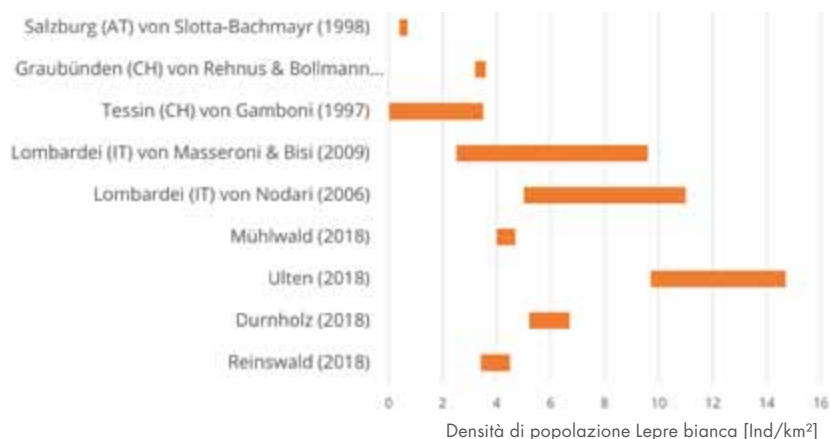
Le lepri bianche hanno bisogno di coperture e piante legnose

In linea di massima, entrambe le specie di lepre si trovano a tutte le altitudini comprese tra i 1.600 e i 2.500 metri sul livello del mare. Le lepri bianche o le loro fatte sono state trovate principalmente lungo il limite del bosco e al di sotto, mentre la lepre comune, curiosamente, in inverno sale ad altitudini più elevate.

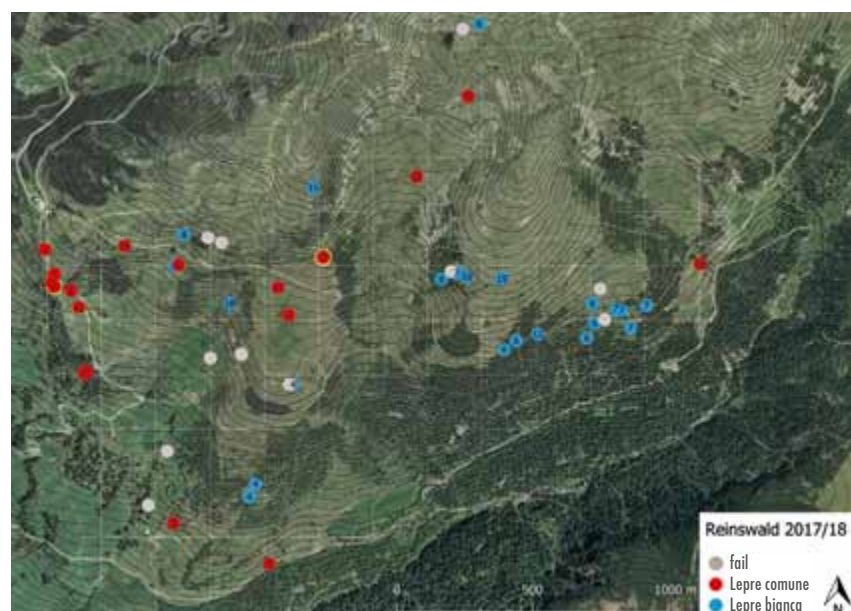
L'ipotesi che la lepre bianca abbia esigenze di copertura più elevate rispetto alla lepre comune è stata confermata anche nel nostro studio. Le lepri comuni prediligono i paesaggi aperti e per questo sono state trovate sempre più spesso al di sopra del limite del bosco. Grazie all'attività di pascolo e alla rotazione periodica, le praterie alpine sono molto adatte alla lepre comune. Questo vale soprattutto per i luoghi esposti, dove le correnti di vento rendono accessibile il pascolo anche in inverno. La lepre bianca, invece, tende a beneficiare di aree meno coltivate e con più piante legnose, sia che si tratti di boschi che di arbusti di pino mugo. In inverno, le lepri bianche si nutrono soprattutto di gemme, aghi e cortecce, il che spiega il chiaro legame con le piante legnose. Negli inverni con poca neve, le lepri bianche, senza copertura, sono facilmente individuabili dai predatori, mentre la lepre comune mantiene il suo mimetismo. ►



Andamento degli abbattimenti di lepre bianca nelle riserve altoatesine. Sono rappresentate le somme degli abbattimenti annuali su tutta la provincia dell'Alto Adige e la loro media mobile. La barra grigia indica un periodo nel quale era stata proibita la caccia alla lepre bianca. Dagli anni settanta è evidente una diminuzione tendenziale degli abbattimenti, nonostante le forti fluttuazioni. (Grafico Trenkwalder 2019 modificato, banca dati ACAA)



In confronto al resto dell'arco alpino, la densità delle popolazioni di lepre bianca in Alto Adige è oltre la media. Le barre mostrano i valori massimi e quelli minimi.



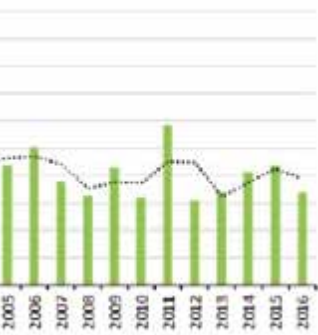
In inverno 2017/2018 sono state raccolte fatte di lepre. I punti blu indicano le lepri bianche, quelli rossi le lepri comuni, quelli col bordo giallo gli ibridi (introgressione), per i punti grigi non è stato possibile genotipizzare con successo. La numerazione contraddistingue gli individui. Le linee bianche mostrano l'area di 265 ettari perlustrata.

Monitoraggio della lepre bianca?

Lo studio è riuscito a dimostrare che esiste una chiara correlazione tra le tracce di lepre e la sua densità. Tuttavia, il metodo è difficilmente applicabile senza costosi studi genetici, poiché nella maggior parte delle aree dell'Alto Adige la lepre comune e la lepre bianca sono presenti insieme e la distinzione tra le due specie sulla base delle tracce non è sempre affidabile.

Inoltre, questo tipo di monitoraggio non è facile da effettuare in condizioni invernali in alta montagna. Spesso le tracce vengono spazzate via dal vento, si esauriscono rapidamente alla fine dell'inverno o il pericolo di valanghe rende i rilievi troppo pericolosi. Tuttavia, studi genetici periodici in habitat selezionati hanno senso per identificare le tendenze di sviluppo a lungo termine di questa particolare specie di selvaggina alpina. Una modesta pressione venatoria difficilmente avrà un impatto sulla densità della lepre bianca, ma il rapido cambiamento climatico e i numerosi cambiamenti dell'ambiente sì.

Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare il team dell'Istituto di ricerca per la scienza e l'ecologia della fauna selvatica, guidato da Steve Smith, e le riserve di caccia per la loro proficua collaborazione.



- ① La lepre bianca è più piccola della lepre comune. Le orecchie sono molto più corte, in modo da impedire la dispersione di calore in inverno. La pelliccia invernale, bianca e voluminosa, è un isolante termico ottimale.
- ② In inverno, le impronte delle zampe posteriori della lepre bianca sono notevolmente più larghe di quelle della lepre comune.



La caccia alla lepre

La lepre bianca viene ancora cacciata in Italia, Svizzera, Francia e in alcune province austriache. Il numero di lepri bianche abbattute in Alto Adige è diminuito costantemente negli ultimi decenni. Circa 50 anni fa si cacciavano più di 700 lepri all'anno, mentre oggi sono solo poche centinaia. Ma sarebbe sbagliato concludere che c'è stato un declino della sua presenza. Un'occhiata agli abbattimenti della lepre comune mostra la stessa tendenza di sviluppo. Per entrambe le specie, il calo degli abbattimenti non ha alcun significato per quanto riguarda le consistenze di popolazione, ma riflette solo il minore interesse per la caccia alla lepre.

Cosa caratterizza l'esercizio venatorio?

Chi è il cacciatore più bravo che conosci? Perché c'è ancora bisogno di noi cacciatori? Perché si va a caccia? Tre domande a cui ciascuno deve saper rispondere da sé. Il biologo della fauna selvatica Dominik Dachs lo ha chiesto ai neo-cacciatori in occasione della loro festa presso la Scuola forestale Latemar.

Individuare la selvaggina, pianificare l'appostamento, valutare, sparare e utilizzare al meglio la sua carne. Queste sono sostanzialmente le cinque fasi dell'esercizio venatorio. Un "mestiere" che esiste dalla notte dei tempi ma che oggi è in profonda trasformazione.

La tecnologia ci aiuta o ci sorpassa?

"La tecnologia sta avanzando rapidamente e ha già superato noi cacciatori", riferisce il biologo dell'Alta Austria. Oggi esistono droni termografici pilotati automaticamente che aiutano a scovare la selvaggina, oppure telecamere GSM che inviano un messaggio al cellulare non appena compare un animale selvatico. Per la valutazione sono appena arrivati sul mercato dei dispositivi ottici in grado di determinare con l'intelligenza artificiale le specie degli animali. Le torrette balistiche ci supportano già nel tiro, "ma c'è di più", fa sapere Dachs: "I mirini telescopici con telecamere integrate e intelligenza artificiale fanno partire il colpo solo quando il tiratore è sicurissimo di centrare l'obiettivo". L'azienda produttrice pubblicizza che ogni principiante può colpire un obiettivo in sicurezza a 1000 metri dopo sole 2 ore di allenamento.

In futuro, per recuperare la selvaggina potrebbero essere utilizzati droni portatori di carico, oppure i cosiddetti esoscheletri, che vengono indossati come un'armatura e sostengono il corpo quando il cacciatore non ha la forza necessaria.

Quando le macchine prendono il posto dei cacciatori

Tutte queste cose possono sembrare esagerate in un contesto di caccia e hanno fatto scuotere la testa e strappato un sorriso ai circa 80 neo-cacciatori riuniti alla Scuola forestale Latemar, ma Dachs ha anche fornito esempi di come le macchine stiano già oggi sostituendo i cacciatori nello svolgimento dei loro compiti. In Australia sono già in uso centinaia di dispositivi per il controllo dei gatti domestici inselvatichiti. Come specie invasiva, rappresentano un grosso problema in molte riserve naturali. Il dispositivo è composto da due telecamere. Se entrambe confermano con certezza la presenza del gatto, viene spruzzato automaticamente un getto di veleno sulla pelliccia dell'animale che, quando si lecca il pelo, muore avvelenato. In America, invece, si utilizzano sistemi di cattura per i suini domestici inselvatichiti che, secondo il produttore, sono in grado di catturare l'88% degli animali vaganti. Nelle trappole "boar buster" vengono catturati interi branchi.

Perché i cacciatori sono ancora necessari?

Questi esempi lo dimostrano: non è più pura utopia che le macchine possano assumere il ruolo dei cacciatori. Quindi, se ci basiamo solo sull'idea che andiamo a caccia perché abbiamo il compito di regolare la selvaggina nell'interesse pubblico, presto non saremo più in grado ►



Quo vadis? Lo sviluppo tecnologico è inarrestabile. La tecnologia è destinata a sostituirsi a noi cacciatori?

Dominik Christoph Dachs

Dopo aver studiato ecologia e biodiversità a Salisburgo, sua città natale, ha conseguito un master in ecologia e gestione della fauna selvatica presso l'Università BOKU di Vienna. Successivamente ha lavorato come biologo della fauna selvatica presso le Foreste federali austriache nel Parco Nazionale Kalkalpen e dal 2020 lavora nel suo studio privato "Meles – Wildbiologie".
Maggiori informazioni su:
www.meles.eu.



Quando
si parla di
valutazione della
selvaggina, se dici di
non fare mai errori,
stai mentendo.



Fotos: sjv

Il Presidente ACAA

Günther Rabensteiner:

"Come cacciatore, non si smette mai di imparare. L'esame venatorio è solo uno dei primi passi sul sentiero dell'apprendimento che dura tutta la vita. Nel campo della biologia della fauna selvatica e della gestione della caccia ci sono sempre nuove conoscenze verso le quali non dobbiamo chiudere la mente."



L'assessore provinciale Arnold Schuler:

"Il rispetto verso la fauna selvatica, verso la selvaggina abbattuta e verso la comunità sta diventando di importanza sempre più cruciale per la caccia. Dopo tutto, il modo in cui i cacciatori vengono visti dalla società determina essenzialmente l'accettazione e la sopravvivenza della caccia stessa. A differenza di altre regioni italiane, nella nostra Provincia questa accettazione è ancora molto alta."



Il direttore della Ripartizione Foreste

Günther Unterthiner:

"Caccia e silvicoltura sono partner integrati nella gestione dei boschi. I cacciatori hanno il compito di creare un equilibrio tra foresta e selvaggina, in modo che l'ecosistema possa funzionare a lungo."

Sbagliare
fa parte della
caccia. Uno di
questi è limitarsi a
collezionare trofei.

di giustificarci. Perché la tecnologia potrebbe superare le nostre capacità.

Perché andiamo a caccia allora?

“Quindi non dite mai che il vostro più grande desiderio è quello di proteggere la foresta altoatesina dai cervi, e che è per questo che andate a caccia. Perché non è vero, dobbiamo essere onesti”, avverte il biologo della fauna selvatica. “Presto, forse, ci saranno droni che voleranno in modo completamente automatico e potranno completare dall'alto il piano di prelievo in modo più affidabile, meglio di quanto possiamo farlo noi e nel minor tempo possibile. La tecnologia ci sarebbe già.” Ognuno deve trovare dentro di sé la propria risposta alla domanda sul perché cacciamo. “Se vai a caccia e

non spari mai a nulla, non sei un vero cacciatore. Ma nemmeno se vai a caccia solo per uccidere un animale qualsiasi o per portare a casa un trofeo hai reso un buon servizio alla nostra causa.” Dominik Dachs nella caccia cerca la ricompensa alla propria prestazione. Si pone sempre un obiettivo e quello che conta è il modo in cui ci arriva. “Quando qualcuno abbatte un enorme cervo, è molto importante sapere come l'ha fatto”. Non ha senso per Dachs sparare a un cervo semi-domestico da qualche parte in Ungheria, in un fine settimana, o a un cinghiale da un elicottero in Texas oppure, in Macedonia, a una pecora Zackel, che altro non è che una specie domestica rara! “Preferisco andare a raccogliere funghi, è più onesto e sono anche buonissimi” conclude.

Ulli Raffi

Esposizione interna il 16 e 17.09.2022 dalle ore 10 alle 18

Attenzione: disponibile nuovo abbigliamento da caccia Blaser!

Azione autunnale per i nostri clienti altoatesini

5% di sconto su ogni acquisto

Per un acquisto di 500 €
avrete un bellissimo regalo

Azione valida fino al 30.10.2022

**Il team di KuK Jagd und Waffen
è felice di accogliervi**



JAGD UND WAFFEN
Hauptstraße 25, 6263 Fügen
Peter Paul Kofler
Mobil +39 335 6206848
Mail office@kuk-waffen.at
consulente in Italia

**Il negozio di caccia & armi
nella Zillertal (presso Innsbruck)**

**Si accettano pagamenti in
contanti.**



“Wilde Memo”

L'Associazione Cacciatori Alto Adige presenta il suo nuovo gioco da tavolo

Il “Memory” è probabilmente uno dei giochi da tavolo più conosciuti al mondo, amato da grandi e piccini fin dal lontano 1959.

Ispirandosi a questo popolare gioco, una divertente “sfida a colpi di memoria”, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha prodotto il suo “Wilde Memo”, 20 coppie di cartoncini raffiguranti altrettanti animali selvatici locali. Le immagini sono state scattate da due fotografi naturalisti altoatesini, Renato Grassi e Benno Grünfelder, e dai due agenti venatori Burkhard Kaser e Serafin Locher,

anch'essi appassionati fotografi di animali selvatici.

Il “Wilde Memo” rientra nell'articolato progetto di educazione ambientale dell'ACAA rivolto ai più piccoli, come anche la nuova rubrica per bambini nel Giornale del Cacciatore. Lo scopo è quello di avvicinare i bambini alla natura in modo ludico e porre le basi per migliorare l'accettazione e la comprensione della caccia da parte delle generazioni future.

Ulli Raffl



Il "Wilde Memo"
è disponibile presso
l'ufficio bolzanino
dell'Associazione
Cacciatori Alto Adige al
prezzo di 7 euro.



Secondo le stime, ogni anno in Italia vengono uccisi dai gatti domestici circa 27 milioni di uccelli.

Nidi artificiali dovrebbero essere posizionati in luoghi irraggiungibili per i gatti. Lo stesso vale per mangiatoie e abbeveratoi.

Il gatto domestico è responsabile dell'estinzione delle specie?

I gatti sono tra gli animali domestici più popolari. Fanno compagnia alle persone, spesso dormono insieme nello stesso letto. Al maso sono un'utile compagnia, in quanto laboriosi cacciatori di topi. D'altra parte, il gatto domestico si nutre di ogni genere di cose oltre ai topi. Uccelli, pipistrelli, orbettini, rane, lucertole, ecc. vengono catturati e poi depositati con orgoglio ai piedi del padroncino. I conservatori delle specie avvertono con urgenza degli effetti negativi sull'ecosistema, ma quasi nessuno nel pubblico in generale ne parla. Ma perché? Il professore universitario e giurista ambientale olandese Arie Trouwborst è stato per anni un proprietario di gatti. Qualche anno fa, ha pubblicato uno studio in cui è giunto alla conclusione che ai gatti domestici dovrebbe essere vietato uscire all'aperto per motivi di protezione della specie. In compenso ha ricevuto una montagna di insulti e minacce di morte.

Vogliamo affrontare l'argomento da un punto di vista scientifico e abbiamo esaminato più da vicino diversi studi.

Il gatto domestico (*Felis catus*) non discende dal gatto selvatico europeo (*Felis sylvestris*), come si è ipotizzato a lungo, ma dal gatto selvatico africano (*Felis lybica*). A rigore, quindi, si tratta di una specie aliena che è stata originariamente introdotta in molte parti del mondo per contrastare la presenza di ratti e topi.

Secondo diversi studi, circa l'85-91% dei gatti domestici caccia animali selvatici. In media, un gatto porta a casa circa 16 prede all'anno, di cui 4 sono uccelli. Si stima che in Italia ci siano circa 7.400.000 gatti. Se il

90% di loro prende 4 uccelli all'anno, ciò significa che in Italia circa 27 milioni di uccelli all'anno vengono uccisi dai gatti domestici. L'impatto dei gatti domestici sulla fauna selvatica è quindi notevole.

Scontro tra protettori della biodiversità e attivisti per i diritti degli animali

Il dibattito sull'impatto dei gatti sulla biodiversità è un esempio perfetto dei diversi obiettivi degli ambientalisti e degli attivisti per i diritti degli animali. I primi chiedono misure che vanno dal divieto di accesso all'esterno alla cattura o all'uccisione dei gatti randagi per garantire la sopravvivenza delle specie rare. Gli attivisti per i diritti degli animali, invece, respingono con indignazione tali richieste.

Poiché l'impatto dei gatti sull'ecosistema è scientificamente indiscutibile, si tratta di stabilire quali misure ragionevoli possano essere accettate dall'opinione pubblica e possano essere attuate.

Per i gatti domestici inselvatichiti, viene spesso utilizzato il metodo "trap-neuter-return" (TNR), ovvero catturare, sterilizzare e poi rilasciare o affidare l'animale a un nuovo proprietario. Anche se questi animali non possono più riprodursi, continueranno a cacciare per il resto della loro vita. I risultati della misura sono quindi generalmente visibili solo nel medio-lungo periodo. L'alternativa sarebbe quella di catturare e sopprimere i gatti domestici inselvatichiti. Il governo australiano ha fatto ricorso a questa drastica misura nel 2015







A
Walldorf, un
proprietario di gatti
è stato punito con una
sanzione di 500 € perché il
suo gatto era stato sorpreso
mentre cacciava vicino a
una zona di riproduzione
delle allodole
crestate.

per salvare dall'estinzione specie già pericolosamente impoverite, tra cui uccelli, rane, cavallette, tartarughe, coleotteri e crostacei. Dominik Dachs parla anche nell'articolo "Cosa caratterizza l'esercizio venatorio?" dei metodi audaci utilizzati in Australia per eliminare i gatti inselvaticiti.

Gorgiere e campanelli colorati per il gattino

Per i gatti domestici che possono vagare liberamente al di fuori dell'area abitativa esistono altri metodi per ridurre il loro successo di caccia. Si possono mettere loro dei collari con campanelli, in modo che le prede siano avvertite acusticamente e possano prendere il volo. Un'altra alternativa è l'utilizzo di gorgiere colorate, che rendono i gatti più visibili. L'Istituto Ornitologico Svizzero, insieme al gruppo di ricerca e consulenza SWILD, ha studiato questi due metodi per verificare l'efficacia nel ridurre il successo di caccia, la tolleranza dei gatti e l'accettazione dei proprietari. Secondo questo studio, il successo di caccia era significativamente più basso quando i gatti indossavano il campanellino o la gorgiera colorata. Quando i due metodi sono stati impiegati insieme, i gatti hanno portato a casa circa il 60% di prede in meno.

La maggior parte dei proprietari di gatti ha dichiarato che i loro animali si sono abituati rapidamente ai nuovi

accessori, e hanno espresso un giudizio generalmente positivo sui metodi.

Limitare il libero accesso

Il modo più efficace per impedire ai gatti domestici di predare è tenerli al chiuso. Questa misura, tuttavia, non incontra il favore degli animalisti, che la considerano una detenzione non adatta alla specie. Anche il giurista ambientale olandese Arie Trouwborst e il suo gruppo di lavoro si sono interrogati sul concetto di detenzione adeguata alla specie. Sono giunti alla conclusione che, se è accettabile che una specie viva permanentemente in appartamenti o case, o all'esterno sotto la supervisione di un umano, allora si tratta a tutti gli effetti di un animale domestico. Lo stesso vale chiaramente per i gatti domestici. L'argomentazione secondo cui i gatti hanno bisogno di vagare liberamente per sentirsi a proprio agio è fortemente contestata dagli scienziati. Soprattutto se si considera, ad esempio, quanti gatti vaganti rimangono uccisi ogni anno nel traffico stradale. A Walldorf, nel Baden-Württemberg settentrionale, quest'anno è stato imposto un divieto di lasciare girare i gatti liberi fuori casa per proteggere la rara allodola crestate. Una misura del genere è quindi certamente possibile, anche se ci si devono aspettare forti venti contrari.

Nadia Kollmann

MORE



NL PURE
TUTT'UNO CON LA
NATURA

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

Altane di design

La classe 3h dell'Istituto tecnico per le costruzioni – indirizzo tecnica del legno – nell'anno scolastico 2021/2022 ha avuto come compito la progettazione di moderne altane da caccia. L'elaborazione delle proposte è durata diversi mesi, alla fine sono stati presentati sei diversi accattivanti progetti. Le innovative

proposte ideate dagli studenti sono state valutate da una giuria di esperti composta dall'architetto Veronika Köllensperger, dall'assessore comunale di Nova Levante competente per l'Edilizia geom. Hannes Meraner, e dal rettore della riserva di Nova Levante Roman Patts.

Il progetto vincitore è risultato essere quello elaborato da Georg Tammerle e Alex Meraner. L'anno prossimo il progetto sarà adattato secondo i consigli espressi dalla giuria e sarà realizzato. I modellini dei progetti sono attualmente esposti presso la sede ACAA.

u. r.



JAKELE J1

Nuova carabina modello J1 dalla tecnica rivoluzionaria

Alpin Bavaria



All-Terrain marrone



Rivoluzionaria leva di armamento – Sistema Jakele Relax*



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiali da puntamento
V6 2,5-15x50 NFX



Binocolo con telemetro
Pirschler Range 10x45

Riserva di caccia
per **gli amanti della natura**
attenti alla qualità

Ampia scelta al miglior prezzo.

*Jakele Relax è il sistema più sicuro attualmente sul mercato. Il sistema di armamento si basa sulla molla cinetica disattivata.



DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 221 722 | info@jawag.it
www.jawag.it

Nuovo record 2022 nel salvataggio di caprioletti

Come negli anni passati, anche quest'anno la comunità venatoria si è fortemente impegnata nel salvataggio dei piccoli di capriolo durante la fienagione. Nelle zone meglio esposte, la raccolta del fieno, e quindi anche le operazioni di recupero dei caprioletti, è iniziata intorno al 10 maggio e terminata, a seconda della situazione, a metà/fine luglio. In tutta la Provincia, circa 750 persone sono state coinvolte nell'allontanamento dei cuccioli utilizzando dissuasori e droni. In totale, sono state impiegate circa 8300 ore di volontariato. Alle operazioni hanno partecipato soprattutto cacciatori e agenti venatori, ma anche agricoltori e alcuni volontari.

Indagine 2022

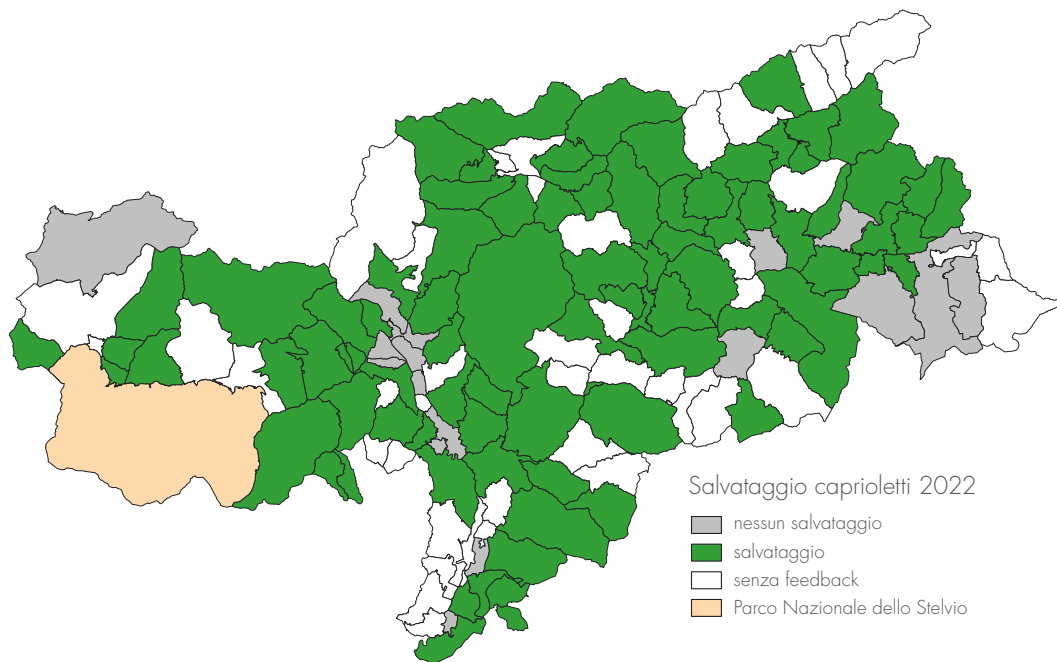
Rispetto all'anno scorso, hanno partecipato alla nostra indagine conoscitiva 16 riserve in più. Su un totale di 99 riserve che hanno risposto,

all'inizio dell'estate 82 hanno effettuato operazioni di salvataggio di caprioletti. Purtroppo non abbiamo ricevuto alcun feedback dalle rimanenti 46 riserve. L'indagine è molto importante per noi ed è un buon metodo per avere una visione d'insieme della situazione nella Provincia e poter così sostenere e consigliare al meglio le riserve sulle diverse metodologie da impiegare.

L'Associazione Cacciatori si fa carico dell'assicurazione di responsabilità civile per i droni

Per sostenere ulteriormente il salvataggio dei caprioletti nelle riserve di caccia, a partire da quest'anno l'Associazione cacciatori si fa carico dell'assicurazione di responsabilità civile per tutti i droni impiegati dalle riserve. Il salvataggio tramite droni dotati di termocamere sta diventando sempre più popolare di

anno in anno. Secondo l'indagine, quest'anno 24 riserve di caccia sono intervenute con droni propri e 23 riserve con piloti esterni. Questo dimostra anche che c'è anche una buona collaborazione tra riserve e che le attrezzature e le competenze vengono scambiate e trasmesse. Secondo l'indagine, quest'anno sono state effettuate in totale circa 3500 ore di volo. Anche le riserve che non hanno a disposizione un drone si sono date da fare per allontanare le femmine di capriolo e i loro cuccioli dai prati prima dello sfalcio. Dagli spaventapasseri realizzati con vecchi vestiti e barattoli di latta, alle luci lampeggianti dei vigili del fuoco, fino alla schiuma da barba, al Multiplex e altri sistemi di dissuasione, quando si tratta di salvare i cuccioli di capriolo – andando a sollecitare i tutti sensi delle femmine per raggiungere il massimo del successo – non ci sono limiti alla



fantasia e all'inventiva della nostra comunità.

Salvati 1300 caprioletti e 5 leprotti

Il risultato stagionale è impressionante: ben 1300 piccoli di capriolo e 5 lepri sono stati salvati dall'orribile morte tra le lame delle falciatrici meccaniche. Inoltre, molti cuccioli sono stati salvati grazie a operazioni preventive di dissuasione, ma non è possibile quantificarli. 550 le segnalazioni di piccoli di capriolo morti falciati. Nell'ambito delle operazioni di salvataggio sono stati marcati circa 100 cuccioli. Grazie a tutti i cacciatori, agli agenti venatori, agli agricoltori e ai volontari che anche quest'anno si sono impegnati al massimo per salvare quanti più caprioletti possibile!

Nadia Kollmann



- ① *Nell'erba alta i caprioletti sono al sicuro dai predatori, ma non dalle lame delle falciatrici meccaniche.*
- ② *La mamma del capriolo solitamente è poco lontana. Non appena il capriololetto, dopo lo sfalcio, viene di nuovo liberato, lo raggiunge immediatamente.*
- ③ *Per individuare i caprioletti nell'erba alta, i droni sono muniti di termocamera che identifica velocemente ogni fonte di calore presente nel prato.*

Associazione Cacciatori o Ufficio Caccia e pesca?

Chi fa cosa?

Triste ma vero. Anche fra i cacciatori spesso c'è poca chiarezza su quali compiti svolge l'Associazione Cacciatori Alto Adige e quali l'Ufficio provinciale Caccia e pesca. Capita addirittura che il cacciatore se la prenda con l'ACAA quando gli arriva a casa una sanzione amministrativa, eppure l'Associazione Cacciatori non può assolutamente emettere sanzioni.

In principio è molto semplice. Così come i contadini sudtirolesi sono riuniti nell'Unione Agricoltori e gli albergatori nell'Unione Albergatori, l'Associazione Cacciatori Alto Adige rappresenta gli interessi dei cacciatori, si batte per la causa della caccia e offre ai propri soci tutta una serie di servizi.

Una mano sul cuore: siamo davvero sicuri di sapere chi fa cosa? Chi vuole testare la propria conoscenza?

		 Associazione Cacciatori	 Ufficio Caccia e pesca
1	Chi sostiene i cacciatori e offre consulenza giuridica?	A ☐	B ☐
2	Chi organizza l'esame venatorio?	A ☐	B ☐
3	Chi emette i permessi di caccia?	A ☐	B ☐
4	Chi affianca i soci nella stipula dell'assicurazione venatoria e li sostiene nel disbrigo delle pratiche in caso di sinistro?	A ☐	B ☐
5	Chi amministra le riserve di caccia e organizza la sorveglianza venatoria?	A ☐	B ☐
6	Chi emette il certificato di abilitazione all'esercizio venatorio, necessario per fare la richiesta di porto d'armi in Questura?	A ☐	B ☐
7	Chi emette la valutazione di incidenza per il piano di prelievo dei galliformi cacciabili?	A ☐	B ☐
8	Chi organizza attraverso le riserve e i distretti venatori le rassegne di gestione?	A ☐	B ☐
9	Chi amministra le riserve di caccia private?	A ☐	B ☐
10	Chi applica sanzioni amministrative in caso di violazione della Legge provinciale sulla caccia e sospende i permessi venatori?	A ☐	B ☐
11	Chi pubblica il Giornale del Cacciatore, i manuali per i cacciatori e altre pubblicazioni?	A ☐	B ☐

Soluzioni: 1 A, 2 B, 3 A, 4 A, 5 A, 6 B, 7 B, 8 A, 9 B, 10 B, 11 A

Coprivolata adesivi ACAA

Corpi estranei nella canna del fucile possono causare uno scoppio della canna e quindi sono potenzialmente molto pericolosi. I bollini adesivi copricanna impediscono l'entrata di corpi estranei nella canna del fucile e costituiscono così una valida protezione.

Il bollino adesivo lascia passare il colpo esplosivo senza diminuire la precisione del tiro. Non è quindi necessario rimuoverlo prima dello sparo.

Weidmannsheil!



Assemblea plenaria dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

L'assemblea plenaria dell'Associazione Cacciatori Alto Adige 2022 ha avuto luogo a Lana il 25 maggio scorso.

Più di 160 rettori di riserva, delegati e ospiti d'onore sono stati molto felici di incontrarsi nuovamente in presenza, dopo tre anni. Durante l'Assemblea plenaria è stato presentato anche il libro "Wie wir jagen wollen" del professor Markus Moling.

Gettare le basi per garantire l'esistenza della caccia anche in futuro

Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA, ha presentato una relazione sulle attività dell'anno passato e ha evidenziato alcuni dei progetti realizzati. La guida "Riconoscere le malattie della fauna selvatica", la brochure d'immagine ACAA, la campagna di sensibilizzazione "Qui viviamo noi", una formazione online sul salvataggio dei caprioletti,

il gazebo pieghevole ACAA per la partecipazione dei cacciatori a manifestazioni ed eventi e il nuovo gioco del Memory sulla fauna selvatica. "Investiamo molto nella comunicazione interna ed esterna. Ogni giorno vediamo che diventa sempre più importante promuovere l'accettazione della caccia e dobbiamo costantemente chiederci come ci posizioniamo nella società, come siamo visti dall'esterno. Solo se riusciremo a comunicare che noi cacciatori mettiamo al primo posto il rispetto per la selvaggina e che la caccia è un valore aggiunto per la società nel suo complesso, ci sarà permesso di cacciare anche in futuro. Dobbiamo gettare le basi per un clima favorevole alla caccia nella società di oggi, in modo che anche i nostri nipoti - proprio come noi - possano un domani godere delle

gioie della caccia", ha dichiarato il Presidente provinciale ACAA.

La caccia si svolge nell'interesse pubblico

L'assessore provinciale Arnold Schuler considera la caccia al cervo una grande sfida per la comunità venatoria. "Le precedenti strategie di caccia non hanno dato i risultati sperati e bisogna intraprendere nuove strade. In Alto Adige, il 24% delle foreste è oggetto di protezione ed è importante che possa rinnovarsi a sufficienza. Soprattutto nelle zone danneggiate dalla tempesta, dove il bostrico sta avanzando, la foresta non tollera un ulteriore carico di danni causati dalla selvaggina. In quelle aree i cervi devono essere ulteriormente ridotti." Schuler ha sottolineato che la regolamentazione



delle popolazioni selvatiche avviene nell'interesse generale, perché la caccia non sarebbe praticabile dalle autorità pubbliche.

Portare le competenze in Alto Adige

Il deputato Albrecht Plangger, si è collegato online alla riunione da Roma. Lui e il senatore Meihard Durnwalder non potevano certo mancare all'appuntamento. Durnwalder sta attualmente lavorando a un regolamento attuativo con cui trasferire all'Osservatorio faunistico provinciale le competenze che oggi spettano all'ISPRA.

Cacciare è mantenere, curare e raccogliere i frutti della natura

Michl Ebner, in qualità di Presidente

del Consiglio di amministrazione e AD del Gruppo Athesia, ha presentato il libro "Wie wir jagen wollen" del Prof. Markus Moling. Il modo in cui vogliamo cacciare non riguarda più solo noi, ma è qualcosa che dobbiamo spiegare all'esterno e in parte giustificare di fronte alla società. Il modo in cui vogliamo cacciare implica innanzitutto che vogliamo cacciare. E questo oggi non è più scontato." Ebner ha ringraziato le persone che hanno reso possibile la pubblicazione del libro. In primo luogo l'autore, il Prof. Markus Moling, poi il direttore ACAA Benedikt Terzer, ma anche il cofondatore e presidente di lunga data della Federazione delle associazioni dei cacciatori europei Giovanni Bana, recentemente scomparso, che aveva avuto l'idea. "Si tratta di capire cosa significa praticare

una caccia eticamente giustificabile, come collegare le nostre azioni ai dieci comandamenti di Dio. Il libro dovrebbe essere un compagno importante per ogni cacciatore. La caccia non è un hobby, non è uno sport, è un modo di rapportarsi con la natura. Noi cacciatori raccogliamo i frutti della natura, proprio come fa un contadino", ha concluso Ebner.

Siate grati per l'esistenza della fauna selvatica nei nostri boschi

Anche Markus Moling si pone la domanda di come noi cacciatori vediamo l'animale selvatico: un parassita, un concorrente, una preda, patrimonio naturale? Per Moling la fauna selvatica è un grande tesoro, ha un valore enorme per noi e per il nostro ecosistema: "Pos-



Fotos: Wendelin Gamper

Mostrano con orgoglio il riuscito libro "Wie wir jagen wollen": Il presidente del Gruppo Athesia Michl Ebner e l'autore, il prof. Markus Moling.



Il Presidente provinciale e il direttore ACAA consegnano i distintivi di onorificenza in oro: Oswald Pichler (rettore di Montagna da 33 anni), Monika Rohregger (collaboratrice ACAA da 34 anni), Herbert Hofer (rettore della riserva di Pruno da 30 anni), Alessandra Beneduce (collaboratrice ACAA da 34 anni) e Josef Dosser (rettore di Scena da 33 anni).

"Come cacciatore, agisci sempre in modo che i tuoi interventi in natura siano rispettosi, giusti e sostenibili."

Markus Moling

Durante l'Assemblea Emilio Rudari (al centro fra il direttore ACAA Benedikt Terzer e il rettore di San Pancrazio Walter Degiampietro), socio ACAA dal 1960, è stato onorato per i suoi molti anni di fedeltà e fattiva collaborazione. In particolare si è dedicato con impegno e perizia alla raccolta ed elaborazione dei dati per il "Progetto Alpe" di UNCZA.



siamo essere grati dell'esistenza di queste creature nei nostri boschi. La comunità dei cacciatori ha un compito importante in termini di mantenimento, cura e utilizzo della selvaggina".

Ulli Raffl



Oltre al Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner anche il padrone di casa, il rettore della riserva Michael Baumgartner, ha dato il benvenuto ai numerosi ospiti.



(AKU)

LA SPORTIVA

LOWA

SCARPA

MEINDL



thomaser.it



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

STUDIO DI PROGETTAZIONE 2012-2013

L'Alto Adige come modello per i cacciatori italiani

L'Alto Adige è considerato in Italia un esempio per quanto riguarda l'amministrazione venatoria e la gestione della fauna selvatica. Questa primavera, a Roma, in occasione di un seminario rivolto ai rappresentanti della Federazione Italiana della Caccia, è stato presentato il modello altoatesino come best practice da imitare o dalla quale prendere spunto.

Nella seconda metà di giugno si è svolto a Roma un seminario per i dirigenti della Federazione Italiana della Caccia. L'obiettivo era quello di illustrare il funzionamento dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e il suo approccio ai temi della conservazione della fauna selvatica e della natura, della formazione dei cacciatori, della raccolta e gestione dei dati e della comunicazione. Il direttore dell'Associazione Cacciatori Benedikt Terzer e il suo predecessore Heinrich Aukenthaler hanno presentato il modello altoatesino agli interessati provenienti da tutta Italia, alcuni dei quali collegati online. I due esperti hanno sottolineato i vantaggi di una gestione

della fauna selvatica basata sui dati e di una sorveglianza venatoria professionale. Hanno raccontato del crescente impegno della comunità venatoria altoatesina nella conservazione degli habitat, della necessità di disporre di personale professionalmente preparato e motivato per gestire in modo significativo e proficuo i compiti assegnati loro anche nell'interesse pubblico. Sono stati inoltre illustrati gli sforzi in tema di comunicazione intera ed esterna.

Su quest'ultimo tema è intervenuto anche Ettore Zanon, Responsabile dell'Accademia Foreste e Fauna della Fondazione Edmund Mach di Trento, che ha portato alcune riflessioni sulla percezione della caccia nella società italiana, più sfavorevole rispetto ad altre realtà europee, e sulle motivazioni di questo divario.

Al termine del seminario la delegazione altoatesina ha raccolto molti consensi. La formazione dei cacciatori italiani proposta dalla FIDC proseguirà nei prossimi anni per migliorare ulteriormente la gestione venatoria e la cura della fauna selvatica a livello regionale e nazionale.

Heinrich Aukenthaler



Benedikt Terzer, direttore generale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, e il suo predecessore Heinrich Aukenthaler hanno presentato a Roma i compiti e i servizi propri dell'Associazione in tema di gestione venatoria e di cura della fauna selvatica nella Provincia Autonoma di Bolzano. Da sinistra: L'ex direttore ACAA Heinrich Aukenthaler, l'ex presidente FIDC Gianluca Dall'Olio, Michele Sorrenti, coordinatore dell'Ufficio studi e ricerche di Federcaccia, il presidente FIDC Massimo Buconi, Ettore Zanon, responsabile dell'Accademia Foreste e Fauna presso la Fondazione Edmund Mach di Trento, e il direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Benedikt Terzer.

Saremo presto a corto di munizioni?

Chi l'avrebbe mai detto che noi cacciatori potessimo rimanere senza munizioni?! Invece vari eventi hanno portato al fatto che l'inimmaginabile potrebbe presto accadere. Una delle ragioni della carenza è dovuta all'accumulo di scorte negli Stati Uniti. Quando Joe Biden è stato eletto presidente, milioni di americani hanno immediatamente acquistato grandi quantità di munizioni, preoccupati per un possibile inasprimento delle leggi sulle armi. Di conseguenza, i produttori statunitensi hanno ridotto le consegne di munizioni all'estero a causa della forte domanda interna. Allo stesso tempo,

i fabbricanti europei hanno riconosciuto l'opportunità e hanno dato un forte impulso alle esportazioni verso gli Stati Uniti.

Un'altra ragione dell'attuale carenza di munizioni è dovuta alla pandemia. Da un lato le restrizioni hanno portato a un calo e a un parziale arresto della produzione, dall'altro hanno rallentato l'estrazione di importanti materie prime. Infine, la guerra in Ucraina ha aggravato ulteriormente la situazione già critica. Al momento non c'è alcun miglioramento in vista. Possiamo solo sperare che la produzione riprenda nei prossimi mesi.

Benedikt Terzer

Carenza di munizioni: quali prospettive?

Intervista a Manfred Gruber, direttore commerciale di Bignami

Qual è il motivo dell'attuale scarsità di munizioni sul mercato?

I motivi sono molteplici. A causa della pandemia, la produzione ha subito un rallentamento di almeno 6-8 mesi e ne sono state prodotte molte di meno. Da qualche tempo, scarseggiano sul mercato anche i materiali di base per la produzione e sono diventati terribilmente costosi. Inoltre, sul mercato statunitense è stata acquistata una quantità di munizioni superiore al normale. Da quando poi è iniziata la guerra in Ucraina, molti produttori, soprattutto quelli più grandi, hanno ovviamente iniziato a produrre per l'esercito.

Alcuni potrebbero iniziare a pensare di fabbricarsi le munizioni in casa. Com'è attualmente la disponibilità dei componenti necessari alla ricarica (polvere, inneschi, palle e bossoli)?

Purtroppo la situazione dei componenti è la stessa! Si può ridere o piangerci sopra. Anche in questo caso il problema è rappresentato dalla scarsità di materie prime, ma non solo, anche dalla grande richiesta dei produttori di munizioni.

C'è un miglioramento della situazione in vista?

Ci vorrà un po' di tempo prima che la situazione sul mercato torni alla normalità, non credo prima della primavera/estate del 2023. Ma anche questa è solo

un'ipotesi e, da appassionato tiratore e cacciatore, spero proprio di sbagliarmi e che ci sia presto una distensione. Purtroppo non ho notizie migliori.



Un'immagine dice più di mille parole

I rischi della comunicazione all'epoca dei social

Il nuovo stato su WhatsApp, una storia di Instagram, un post su Facebook o un video di un nostro conoscente. A tutti noi piace vedere quello che fanno gli altri e condividere con le proprie esperienze più significative. Questo vale anche per noi cacciatori. Il cervo dall'imponente trofeo o il robusto camoscio appena abbattuti sono ottimi soggetti per una foto di caccia di successo. Noi cacciatori sappiamo cosa significano questi momenti impressi nell'immagine, conosciamo tutta la fatica che c'è dietro. Le molte ore di attesa al freddo, le lunghe ricerche, la perseveranza, l'attesa e infine il meritato successo. I nostri compagni di caccia comprendono benissimo la situazione, spesso hanno vissuto esperienze simili. E noi raccontiamo l'intera storia con orgoglio, giustamente, perché la caccia smuove qualcosa di profondo in noi. Ma che dire delle persone che non conoscono la caccia, né tutto quello che c'è dietro prima di arrivare all'abbattimento? Vedono solo un animale morto e, dietro di lui, un cacciatore sorridente con il fucile in mano. Magari chi ha sparato è anche sudato fradicio e tiene in mano una bottiglia di grappa. Cosa può evocare una fotografia del genere a chi personalmente non va a caccia?

Un'immagine dice più di mille parole. Questo detto si applica particolarmente bene alla caccia, che si trova sotto il fuoco incrociato di accese discussioni come mai prima d'ora. Alcuni, a fronte dei danni causati, chiedono che si prelevi più selvaggina, altri invece vorrebbero abolire del tutto la caccia. Le discussioni sono raramente basate su fatti concreti; piuttosto scaturiscono dalle differenti visioni del mondo e dalle emozioni individuali. Molte persone non sanno davvero nemmeno di cosa stiano parlando. Il problema, però, è che sono proprio queste persone a decidere sul futuro della caccia. In Alto Adige, su una popolazione di 520.000 abitanti, solo 6000 sono cacciatori, pari a circa l'1,15%. La maggior parte della società non ha alcun legame con la caccia. Quando queste persone vedranno una foto di un cacciatore come quella descritta sopra, o un infelice

video di un gallo forcello che viene letteralmente spapolato dalle munizioni, difficilmente avranno una parola buona per la caccia. E la colpa è di noi stessi. Abbiamo trasformato un non cacciatore in un oppositore della caccia. Dobbiamo renderci conto che perdiamo il controllo sul video nel momento in cui lo inviamo a qualcuno o che lo pubblichiamo in Internet. Non abbiamo più il potere di decidere cosa succede con le immagini, a chi saranno inviate, chi le vedrà, in quale contesto saranno inserite. Pertanto: prima pensare, poi condividere.

Siamo ambasciatori della caccia

Come detto all'inizio, la maggior parte della popolazione non ha un rapporto diretto con la caccia, o lo ha in misura molto limitata. Pertanto, è importante che noi non nascondiamo la nostra passione, ma anzi, che cerchiamo di farla conoscere e apprezzare dai non cacciatori per quella che davvero è. Come? Ad esempio, scattando delle belle foto. Se condividiamo solo immagini di cacciatori orgogliosi del loro carniere, dipingiamo un quadro distorto dell'attività venatoria, sembra che lo sparare agli animali sia il nostro unico obiettivo. Sappiamo tutti che questa non è la realtà. Spesso al mattino presto siamo seduti sull'altana per osservare l'alba, sfoltiamo i rovi e curiamo le mughete per migliorare l'habitat della selvaggina, contribuiamo al monitoraggio e al conteggio degli animali selvatici, salviamo i capriolotti da una crudele morte per falciatura, trasformiamo la selvaggina cacciata in cibo salutare e di alta qualità. I cacciatori fanno tutte queste cose, l'abbattimento dell'animale selvatico fa ovviamente parte di esse, ma è solo un tassello dell'intero quadro. Dovremmo quindi avere il coraggio di uscire dall'ombra e di spiegare ai nostri amici che cos'è davvero la caccia. È importante che capiscano cosa facciamo e cosa rappresentiamo. Raccontiamoci anche attraverso avvincenti storie utilizzando belle immagini positive.

Nadia Kollmann



Foto: Josef Wieser



Fotos: Nadia Kollmann



Foto: Georg Peintner



- ① La cura delle usanze e delle tradizioni sono per noi cacciatori valori importanti che possiamo comunicare facilmente agli altri attraverso le immagini.
- ② Non deve essere sempre una foto di una preda abbattuta. Immagini della nostra fauna locale sono sempre gradite e contribuiscono inoltre alla sensibilizzazione.
- ③ La caccia è molto più che sparare agli animali. per avere successo, oltre alla pazienza e alla resistenza, serve conoscere molto bene ogni specie selvatica.
- ④ Noi cacciatori assistiamo spesso ai grandiosi spettacoli della natura. L'alzarsi presto e lunghe attese sull'altana vengono più che ricompensati.
- ⑤ In giro per la riserva in estate come in inverno. Anche quando le temperature sono sotto lo zero, mentre gli altri si crogiolano al calduccio in salotto.

Riunione estiva del Consiglio direttivo provinciale

La riunione estiva dell'Associazione Cacciatori Alto Adige di quest'anno si è svolta su invito della riserva di Marebbe il 24 agosto scorso presso la casa di caccia di Tamersc. Questo tradizionale incontro offre una buona opportunità per discutere di gestione venatoria con importanti referenti della politica e dell'amministrazione provinciale. Oltre a Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA, hanno partecipato all'incontro l'assessore provinciale Arnold Schuler, il direttore del Dipartimento provinciale Agricoltura Klaus Unterweger, il direttore della Ripartizione provinciale Foreste Günther Unterthiner, il senatore Meinhard Durnwalder e Luigi Spagnolli, direttore dell'Ufficio Caccia e pesca. Ancora una volta, l'attenzione si è concentrata sulla gestione del cervo. L'assessore provinciale Arnold Schuler e il direttore della Ripartizione Foreste Günther Unterthiner hanno sottolineato quanto questo tema sia attualmente scottante: "Dopo la tempesta Vaja, gli schianti da neve e la preoccupante comparsa del bostrico, i boschi colpiti sono in grande sofferenza. La rigenerazione di queste aree e il

rimboschimento sono estremamente importanti, soprattutto nelle foreste di protezione. Pertanto, l'impatto della selvaggina deve essere mantenuto il minore possibile. I piani di prelievo devono essere realizzati meticolosamente".

Da canto loro, i presidenti distrettuali e il Presidente provinciale hanno riferito delle difficoltà che i cacciatori devono affrontare nell'attuazione dei piani di abbattimento: il crescente disturbo degli habitat della fauna selvatica, a tutte le ore del giorno e della notte, le limitazioni parziali delle vie d'accesso e l'ampio raggio di dispersione dei cervi, che va anche oltre i confini provinciali. Questi e molti altri fattori rendono la regolazione di questa particolare specie di selvaggina una sfida importante.

Si è convenuto che in futuro dovranno essere ascoltate e incorporate nel processo decisionale le competenze di massimi esperti dei Paesi confinanti e che la cooperazione tra caccia, silvicoltura e agricoltura rimane un presupposto essenziale.

Ulli Raffl





A sinistra: il presidente distrettuale Rino Insam, il Presidente provinciale Günther Rabensteiner e il presidente distrettuale Eduard Weger hanno garantito l'intrattenimento musicale. La cacciatrice Agata Rigo e il team della riserva di Marebbe hanno pensato alla cucina. A destra: in un'atmosfera rilassata si discutono meglio anche i temi più pregnanti. Il direttore della Ripartizione Foreste Günther Unterthiner e il senatore Meinhard Durnwalder insieme al Presidente provinciale ACAA.

Distretto di Bolzano

Il 2 giugno scorso, gli agenti venatori del distretto di Bolzano hanno tenuto il loro tradizionale incontro al "Leiterwies" in Val Sarentino. Come di consueto, sono stati invitati i colleghi in pensione e alcuni ospiti d'onore. Favoriti dalla bella giornata di sole, i partecipanti hanno tra l'altro potuto misurarsi nella loro capacità di tiro. Il miglior tiratore è risultato essere il rappresentante della riserva di Sarentino, il membro della Consulta Armin Weger. Il tradizionale incontro estivo è sempre un'ottima occasione per scambiarsi informazioni, coltivare il cameratismo e, naturalmente, giocare insieme a Watten.

A tutti è mancato però "Leiter Hons", recentemente scomparso, che è stato ricordato più volte nel corso della giornata e che probabil-



mente ci avrà osservato dall'alto. La gestione del barbecue è stata brillantemente svolta al posto suo da Hans Rungaldier e Serafin Locher, e sua moglie Rosa ci ha viziato come sempre con ottimi canederli. Infine, il rappresentante distrettuale

Moritz Piffrader e il presidente distrettuale Eduard Weger hanno ringraziato Rosa e suo figlio Hannes per il buon cibo e le bevande e per aver messo a disposizione il "Leiterwies".

Eduard Weger

Distretto di Vipiteno

I rettori di riserva, gli agenti venatori e i membri del Consiglio distrettuale di Vipiteno si sono riuniti il 27 agosto scorso nella casa di caccia di Racines per l'incontro estivo di quest'anno. Il rettore Manfred Haller ha guidato il gruppo a visitare la cella frigorifera recentemente completata, la sala lavorazione delle carni e la stube del cacciatore a Racines di Dentro. Il Presidente distrettuale Günther Bacher ha informato i partecipanti, tra l'altro, sulle nuove norme a livello provinciale, sui dati degli abbattimenti e sui danni da fauna selvatica, mentre l'agente venatorio Hartmut Mühlsteiger ha presentato il dispositivo di cattura per lo stambecco e le attività del gruppo di lavoro che accompagna il progetto di reinsediamento dello stambecco.



Distretto della Val Venosta

Sabato 20 agosto 2022, nella splendida valle Zerzertal, nella riserva di Malles, si è svolto l'incontro estivo di quest'anno del distretto venatorio della Val Venosta. Il presidente distrettuale Günther Hohenegger ha accolto calorosamente non solo i rettori di riserva, ma anche il direttore ACAA Benedikt Terzer e il biologo della fauna selvatica Josef Wieser. Durante l'incontro sono state comunicate alcune novità e sono stati discussi diversi argomenti. L'aspetto gastronomico è stato curato alla perfezione da alcuni laboriosi cacciatori, all'intrattenimento ha contribuito anche il gruppo di suonatori di corno da caccia della riserva di Malles che ha eseguito alcuni brani. Desideriamo ringraziare Kurt Gruber, rettore di Malles, per la riuscita organizzazione della giornata.

n. k.



Adunata dei tiratori 2022: successo a Corvara in Badia

Nel rispetto della buona tradizione, anche quest'anno i soci della riserva di Corvara si sono ritrovati a metà maggio per gli abituali tiri alla Scheibe.

Il ritrovo, come sempre organizzato con professionalità e accuratezza nel rispetto delle regole, ha permesso a tutti i partecipanti di mettere a punto le proprie armi da caccia ed esercitarsi al tiro, così da mantenere viva la giusta dimestichezza con i fucili abitualmente usati nello svolgimento dell'attività venatoria in riserva.

I risultati dei tiri, effettuati sui bersagli messi gratuitamente a disposizione dalla Associazione Cacciatori e posti a 100 metri di distanza, hanno permesso di constatare, con legittima collettiva soddisfazione,

l'ottima preparazione individuale dei partecipanti alla prova, che potranno così cimentarsi nell'attività della avviata stagione venatoria con la giusta personale fiducia psicologica e fisica.

L'adunata dei tiratori ha avuto poi il suo epilogo presso la malga Munt Planfisti con il sempre gradito pranzo a base di Leberknödel,

Speknödel e Rindgulasch, non solo per soddisfazione del palato. Infatti, come sempre, la gioviale allegria ed i racconti di aneddoti venatori, accostati a storielle interessanti, sprizzate dalla memoria dei cacciatori più anziani, hanno tenuto banco per tutta la durata del pranzo, concluso con un vigoroso "Weidmannsheil!".

Il direttivo



Applicazione delle linee guida di gestione del camoscio

Quando in Alto Adige si discute di linee guida per la gestione della selvaggina e di piani di prelievo, l'attenzione si concentra spesso sul cervo, mentre la tematica del camoscio viene spesso trascurata. Per questo motivo, in queste pagine proviamo a fare chiarezza sul camoscio e sulle relative linee guida.

Secondo il primo articolo della Legge provinciale sulla caccia, l'obiettivo prioritario dell'esercizio venatorio è quello di provvedere alla protezione, alla conservazione ed al miglioramento, in modo naturale ed equilibrato, della fauna selvatica, nonché alla protezione delle colture agricole e forestali da danni provocati dalla selvaggina e dall'esercizio della caccia. Le direttive di gestione venatoria per il camoscio (punto 12 del Regolamento provinciale sulla caccia) forniscono il quadro necessario a tale scopo.

Gli accompagnatori - i pilastri della caccia al camoscio in Alto Adige

Un ruolo centrale nella gestione delle popolazioni di camoscio altoatesine è svolto dagli accompagnatori al camoscio. Dal 1953, in Alto Adige si può andare a caccia al camoscio solo in compagnia di una

guida certificata. I compiti principali dell'accompagnatore al camoscio sono quelli di valutare correttamente gli animali, di dare il via libera all'abbattimento unicamente degli individui adatti, nonché di garantire che la caccia si svolga nel rispetto dei principi di etica venatoria e in maniera esemplare. Chi vuole diventare accompagnatore al camoscio deve ottenere l'approvazione del rettore della sua riserva e completare un corso di formazione di 5 giorni presso la Scuola forestale Latemar, sostenendo anche un esame finale.

Unità di prelievo e classi di età

Per una pratica venatoria il più aderente possibile alla natura, la caccia rigorosamente di selezione del camoscio dovrebbe concentrarsi su animali giovani e vecchi. Per altro, l'abbattimento di animali giovani e adulti (di media età) deve riguarda-

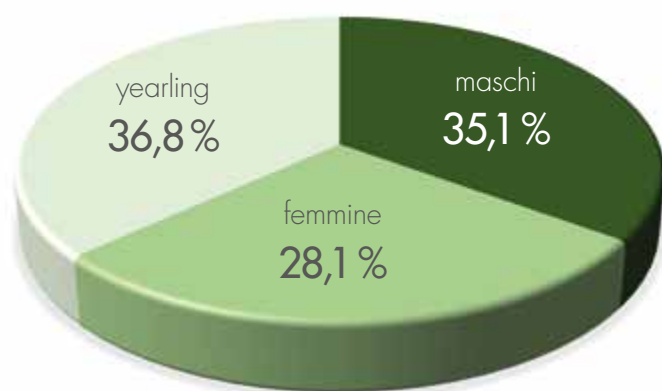
re principalmente individui in cattive condizioni fisiche. In Alto Adige, ai fini della pianificazione, si suddivide nelle seguenti unità: maschi, femmine e yearling (capi di 1 anno). Di norma, la pianificazione prevede un prelievo approssimativamente paritario tra maschi, femmine e yearling (un terzo di prelievi per unità). Un altro elemento centrale della caccia al camoscio in Alto Adige è la suddivisione in classi di età. Come spesso accade, ad essere decisiva per il mantenimento di una popolazione sana e vitale non è solo il numero totale degli abbattimenti deliberati, ma, e nel caso del camoscio in particolare, la struttura per età delle unità di prelievo.

Un camoscio di 8 anni è vecchio? È necessaria la presenza di capi vecchi nel branco?

A queste due domande si può rispondere rapidamente con un ►



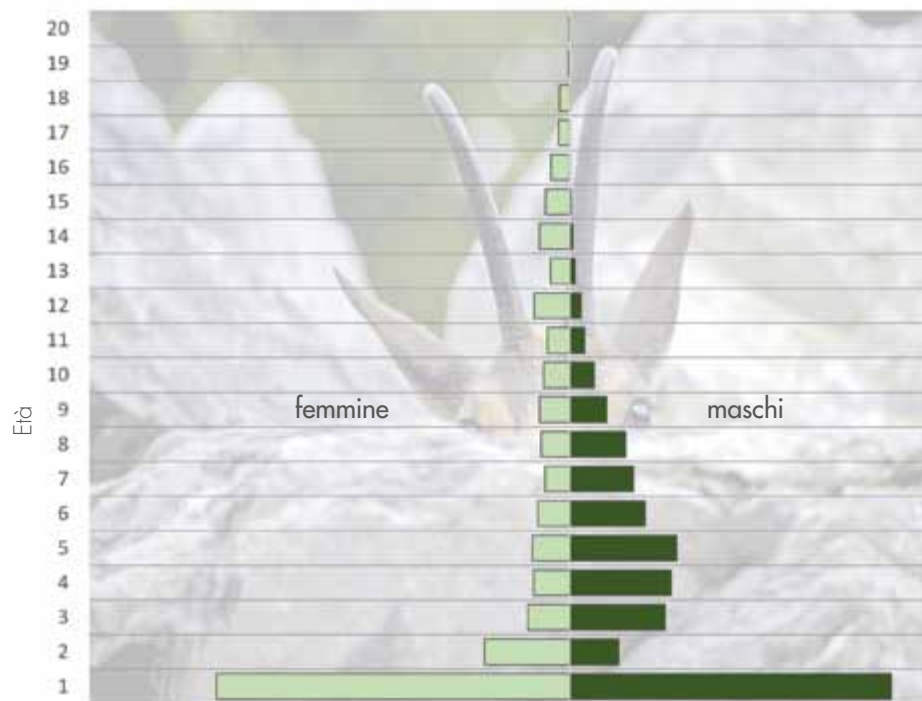
I capi adulti di entrambi i sessi sono la spina dorsale della popolazione di camosci e rappresentano la classe da risparmiare. In caso di dubbio, non premere il grilletto.



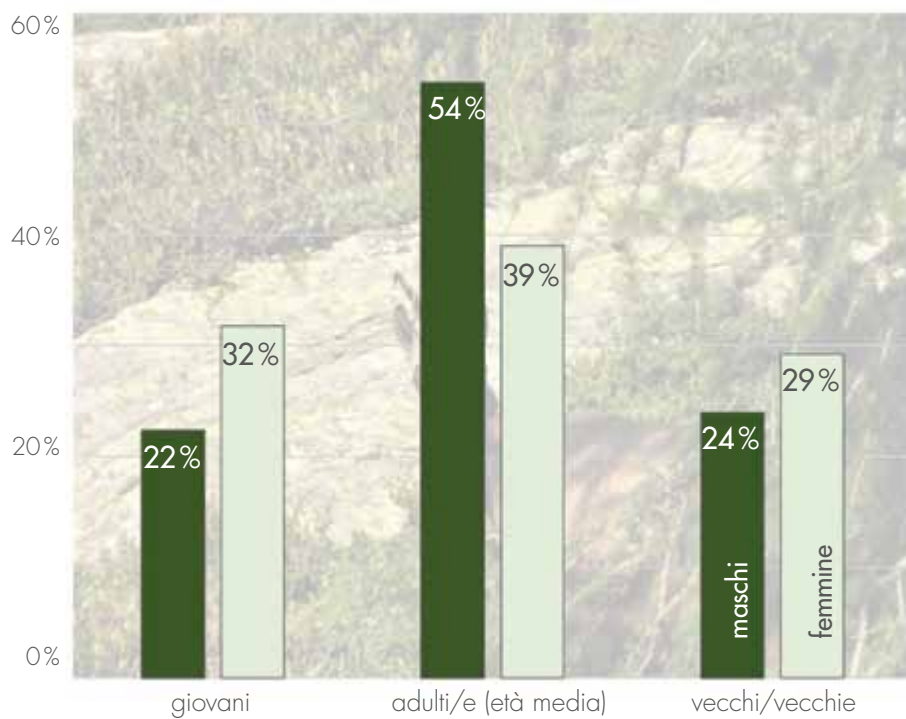
Prelievo di camosci 2021 - maschio/femmina/yearling

Classi di età del camoscio

	Yaerling	Giovani	Adulti/e (età media)	Vecchi/Vecchie
maschio	maschio di 1 anno	2-3 anni	4-7 anni	da 8 anni in su
femmina	femmina di 1 anno	2-4 anni	5-11 anni	12 anni e oltre



Età dei camosci abbattuti 2021



Classi di età dei camosci (senza yearling) prelevati nel 2021



NO alla prima e un SI' alla seconda. Perché? I camosci hanno un'aspettativa di vita relativamente alta, che può superare facilmente i 20 anni. Un maschio di camoscio all'età di 8 anni è quindi nel pieno della sua vita. Se volessimo, potremmo paragonare un camoscio di 8 anni ad un uomo di 40 anni. Spesso i maschi più anziani si conoscono fra di loro da anni e già in primavera e in estate decidono chi è il "capo". Per questo motivo è possibile osservare i tipici "inseguimenti" tra due maschi già in estate. Di conseguenza, in presenza di maschi vecchi, il periodo degli accoppiamenti si svolge con maggiore tranquillità e la maggior parte delle femmine può essere ingravidata già alla prima ovulazione, senza la necessità di una fecondazione tardiva. Questo ha ovviamente un effetto positivo sul periodo di gestazione e quindi sul periodo delle nascite. Ne consegue una minor perdita di capretti, poiché la femmina, durante il periodo di allattamento, può consumare quantità sufficienti di nutrimento di alta qualità per la produzione del latte. Se il periodo degli accoppiamenti è più calmo, i maschi non devono sforzarsi troppo e anche fra loro le perdite nell'inverno successivo saranno minori.

Unità di popolazione

È noto che gli animali selvatici non rispettano i confini statali, provinciali o tra le riserve. Per questo motivo, ai fini di una buona gestione della fauna, è importante delineare unità in cui, ad esempio, si possa presumere che le consistenze di camoscio presenti siano collegabili fra loro. Queste unità di popolazione possono estendersi su più riserve di caccia o su parti di esse. Una prima proposta per la delimitazione di tali unità di popolazione è già stata elaborata e, dopo eventuali

aggiustamenti, costituirà un'ulteriore importante base per la pianificazione dei prelievi. L'analisi dei dati di prelievo a livello di unità di popolazione può spesso fornire un quadro più realistico dello stato di una popolazione rispetto, ad esempio, a una pura analisi a livello di riserva. Se, in un'unità di popolazione, la struttura in classi di età del prelievo non è soddisfacente nei tre anni precedenti (più del 50% di capi di età media o meno del 30% di capi vecchi) è necessario inoltrare una motivata proposta di prelievo per tutte le riserve dell'unità di popolazione di riferimento.

Altre importanti innovazioni

La caccia alle femmine di camoscio è sospesa a novembre. In casi motivati, le Consulte di riserva possono discostarsi da questo regolamento, anche per singole zone. In linea di massima, la caccia alle femmine di camoscio dovrebbe terminare entro la fine di ottobre, perché con la muta del pelo diventa sempre più difficile valutare il capo correttamente (ad esempio, se la femmina sia conduttrice o meno), considerato anche che il capretto non segue la madre ad ogni passo, per cui una femmina presumibilmente non conduttrice può essere osservata senza capretto a seguito anche per un periodo di tempo più lungo.

Abbattimenti sostitutivi di capi femmine in luogo di maschi o di capi di un anno in luogo di capi di classi d'età superiori sono consentiti solo a partire dal 1° ottobre. Il prerequisito è che ci siano capi ancora prelevabili nella classe originariamente assegnata.

Josef Wieser

Compiti e delibere della Commissione per i piani di prelievo

Il numero di capi ungulati da abbattere (ad eccezione del cinghiale) e il numero dei tetraonidi e coturnici cacciabili sono stabiliti annualmente negli 8 distretti di caccia dalla Commissione per i piani di prelievo. Inoltre, la Commissione può, se necessario, prendere decisioni vincolanti per le riserve di caccia. L'articolo seguente elenca tutte le decisioni di valenza provinciale.

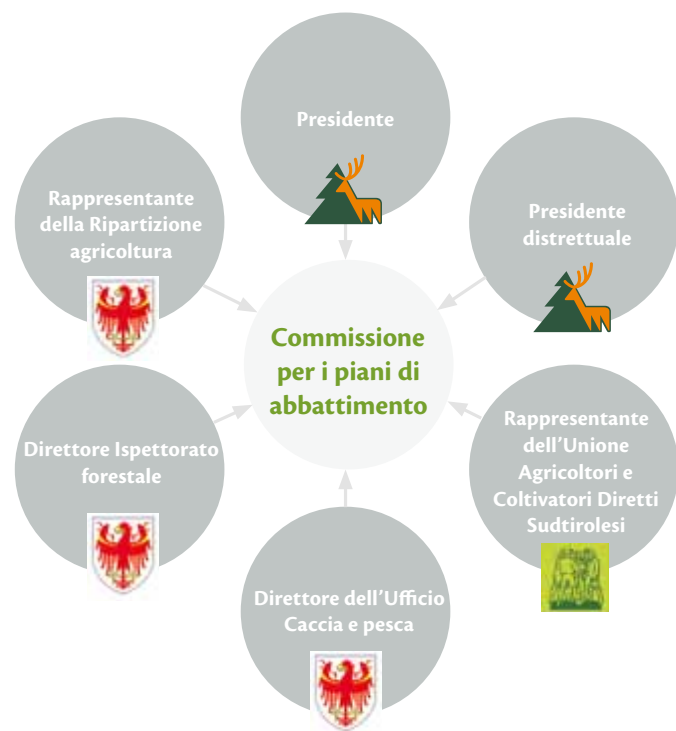
Informazioni di base sulla Commissione per i piani di prelievo

Il nucleo della Commissione è composto da sei membri: due rappresentanti dell'Associazione Cacciatori (di norma il rispettivo Presidente distrettuale e il Presidente della Commissione per i piani di prelievo), un rappresentante dell'Ufficio provinciale Caccia e pesca, un rappresentante dell'Autorità forestale (di norma il direttore del rispettivo ispettorato forestale), un rappresentante dell'Unione degli agricoltori e coltivatori diretti e un rappresentante della Ripartizione provinciale Agricoltura.

Viene nominata una persona aggiuntiva per rappresentare le riserve di caccia private. La Commissione si riunisce di solito tre volte all'anno. In queste sedute vengono discusse le proposte delle singole riserve di caccia alla presenza dei relativi rettori, quindi vengono deliberati i piani di prelievo. Le decisioni della Commissione sono prese a maggioranza dei membri presenti. Secondo l'articolo 6 del Regolamento di esecuzione della Legge provinciale sulla caccia, la Commissione per piani di prelievo può prescrivere alle riserve misure migliorative appropriate e discostarsi dalle direttive di abbattimento previste al fine di mantenere l'equilibrio tra le popolazioni di fauna selvatica, l'habitat e la gestione del paesaggio.

Le decisioni della Commissione per i piani di prelievo per l'annata venatoria 2022

- Tutte le limitazioni interne relative ai capi calvi vengono sospese, per non ostacolare il compimento dei piani di prelievo.



La commissione per i piani di abbattimento è costituita da rappresentanti dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, dell'Ufficio Caccia e pesca, della Ripartizione Foreste, dell'Unione Agricoltori e della Ripartizione agricoltura. Per i piani di abbattimento delle riserve private è prevista la presenza di un loro rappresentante. Il piano di abbattimento viene discusso e definito con ogni singolo rettore della provincia.

- Gli agenti venatori, ai sensi punto 2.3 del Regolamento provinciale sulla caccia, partecipano agli abbattimenti della selvaggina calva. In futuro, sarà possibile ridurre i resti accumulati (capi non abbattuti) solamente in casi eccezionali, e solo se gli agenti venatori responsabili per la riserva abbiano prelevato selvaggina calva nel corrispondente anno venatorio.
- Autorizzazioni aggiuntive sono possibili solo dopo che il piano di prelievo è stato attuato al 100%. Queste vengono rilasciate a condizione che per ogni cervo maschio autorizzato venga prima abbattuto un capo calvo (questo allo scopo di evitare che si creino resti).
- In caso di autorizzazioni aggiuntive per "soli" capi calvi (senza il cervo maschio aggiuntivo), in caso di realizzazione al 120% del piano di prelievo dei capi calvi, i capi abbattuti vengono riconosciuti sul piano dell'anno successivo.
- Per le riserve che aprono la caccia ai cervi di un anno a partire dal 15 giugno, per ogni cervo di un anno abbattuto dichiarato "non distinguibile" viene automaticamente aggiunto al piano un ulteriore cervo di un anno. I capi di un anno classificati come "non distinguibili" devono essere valutati e dichiarati come tali dall'agente venatorio competente con comunicazione scritta (inclusa una foto) all'Associazione Cacciatori Alto Adige. Questa regola non vale per le riserve che aprono la caccia ai cervi di un anno a partire dal 1° maggio.
- Le riserve che ricadono nei territori ad alta intensità di cervi, entro luglio avrebbero dovuto elaborare e presentare le loro strategie e incentivi per un'efficiente caccia ai capi calvi.

Le delibere qui sopra citate sono valide per l'intera provincia, non compaiono invece nell'elenco quelle specifiche per i singoli distretti o riserve di caccia.

Eduard Weger e Josef Wieser



LIGHTWEIGHT

PACKABLE

UNCOMPROMISED WARMTH

Handmade
in Alto Adige



Novità!

**Sacca poggiafucile tirolese con
pratica chiusura magnetica**

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu

SWAROVSKI
OPTIK

KAHLES

SITKA

Giornate di addestramento ÖBV

L'Associazione austriaca segugi ÖBV, sotto la guida del responsabile per l'Alto Adige Friedl Notdurfter, ha organizzato quest'anno due giornate di addestramento per i conduttori di cani. La prima ha avuto luogo il 29 maggio al Rifugio di Sesto. Vi hanno partecipato 6 conduttori con i loro ausiliari, noncuranti del tempo piovoso.

Alla seconda giornata, il 3 luglio in Valle Aurina, hanno partecipato 10 conduttori di entrambi i tipi di segugio, il Brandlbracke e il Segugio della Stiria a pelo ruvido. I giudici e aspiranti giudici hanno illustrato il regolamento dell'esame e fornito molti consigli per l'addestramento. I cani hanno potuto esercitarsi alla seguita su lepre e per gli altri sono state disposte il giorno prima piste artificia-



li sulle quali gli ausiliari hanno lavorato magistralmente. Gli esami quest'anno avranno luogo il 22 e 23 ottobre.

Informazioni:

www.bracken.at o direttamente dal responsabile per l'Alto Adige Friedrich Notdurfter, Tel. 348 4447481, e-mail friedl.notdurfter@bracken.at



Incontro ACCTA – distretto di Brunico

Nel distretto di Brunico ci sono circa 40 conduttori di cani da traccia e da lavoro. Il 17 giugno scorso ha avuto luogo l'incontro annuale presso il poligono di tiro di San Lorenzo. Friedl Notdurfter, referente distrettuale ACCTA, ha fatto un riassunto della scorsa annata venatoria e ha illustrato le statistiche delle ricerche.

Prima di dedicarsi alla parte conviviale dell'incontro,

i partecipanti si sono misurati in una gara di tiro al bersaglio mobile, dalla quale è risultato che i conduttori di cani di Brunico sono anche ottimi tiratori col fucile. Al primo posto si è piazzato Richard Gruber seguito da Siegfried Plankensteiner e da Patrick Ebenkofler. Tutti i vincitori sono stati omaggiati con premi in natura.

Regolamento provinciale sulla caccia – Integrazioni

Anche in questo numero del Giornale del cacciatore pubblichiamo un'ulteriore modifica del Regolamento provinciale sulla caccia, che riguarda l'impiego dei cani da traccia e da lavoro. Il seguente emendamento è stato deliberato dal Consiglio direttivo provinciale ACAA nella riunione del 09 giugno 2022 ed è stato approvato tacitamente dalla Giunta provinciale. La modifica entra in vigore con la presente pubblicazione nel Giornale del Cacciatore.

3.3 Impiego di cani da traccia e da lavoro

Allo scopo vanno impiegati cani da caccia dichiarati idonei dall'Associazione provinciale conduttori di cani da traccia e da lavoro (ACCTA). Possono inoltre essere utilizzati cani da caccia che abbiano superato un esame su traccia di sangue ufficialmente riconosciuto. I cani da traccia e da lavoro impiegati nei recuperi vanno in ogni caso portati da conduttori idonei, che siano in possesso del tesserino di conduttore cane da traccia emesso dalla ACCTA. Dall'entrata in vigore di questo Regolamento, prima di ottenere il rilascio del primo tesserino di conduttore cane da traccia, ogni aspirante conduttore deve aver completato con successo un apposito corso di formazione, organizzato e tenuto dalla ACCTA in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Alto Adige. Il conduttore del cane redige un rapporto sulla avvenuta ricerca, che va controfirmato dall'autore del tiro. Appositi moduli vengono messi a disposizione dalla sede dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. In casi dubbi il rettore può disporre una ricerca di controllo.



THE GOLD STANDARD
RETURNS

LA GAMMA PIÙ COMPLETA DI MUNIZIONI DA CACCIA DEL SETTORE





Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

In autunno c'è molto trambusto nel bosco: è il periodo del bramito dei cervi. Questo, infatti, è un momento dell'anno molto speciale per loro: la stagione degli amori. Hermi vi racconta di più ...

Non appena le giornate si accorciano e le notti diventano più fresche, inizia la stagione degli accoppiamenti del cervo. In estate, maschi e femmine vivono separatamente. Ora, a settembre, i maschi si riavvicinano alle femmine, chiamate anche cerva.

Durante il periodo dell'accoppiamento, i cervi si contendono le femmine. Solo il cervo più forte può accoppiarsi con le cerva di un branco. I cervi più deboli vengono allontanati dal capobranco, il maschio più robusto. Questo bramisce così forte da poter essere udito per chilometri, avvisando così gli altri maschi: io sono il più forte, via di qui!

Se gli altri maschi non si lasciano intimorire dal bramito, si scatena una lotta. I cervi sbattono i palchi l'uno contro l'altro finché uno dei due combattenti si arrende e fugge. Una lotta di questo tipo può durare a lungo e portare a gravi lesioni. Il vincitore si accoppia con le femmine.



I cervi dominanti sono di solito maschi anziani e forti, con una folta criniera intorno al collo e palchi imponenti.



Cerva e cerbiatto hanno un legame stretto.

Dopo la stagione degli amori, i maschi e le femmine riprendono le loro strade. Le cerva vivono in branco tutto l'anno. Solo a maggio, quando danno alla luce i loro piccoli, vogliono stare un po' da sole. I cuccioli di cervo, chiamati anche cerbiatti, sono in grado di correre con la madre dopo pochi giorni dalla nascita e si uniscono al branco che li protegge. I cerbiatti vengono allattati dalla madre per 6 mesi. I giovani maschi si separano dal branco materno all'età di due o tre anni e si uniscono ad altri giovani maschi. Le giovani cerva, invece, rimangono nel branco femminile.

Wilde Memo

Ciao bambini, avete visto? L'Associazione Cacciatori Alto Adige ha creato per voi un nuovo gioco da tavolo tramite il quale vi farò conoscere molti dei miei amici selvatici!

Insieme ai vostri amici, fratelli e genitori potrete scoprire 20 animali che vivono nei nostri boschi. Io mi diverto a giocare soprattutto insieme al nonno e alla nonna. Vediamo chi ha la memoria migliore e trova il maggior numero di coppie identiche!

Il tuo Hermi



Vuoi provare a vincere il gioco "Wilde Memo"? Partecipa al concorso!

Ci piacerebbe sapere qual è il vostro animale selvatico preferito. Potete fare un disegno, scattare una foto, scrivere una poesia o una storia che lo riguarda. Oppure potete realizzare l'animale con le vostre mani e inviarci una foto della vostra opera d'arte. Non mettete limiti alla vostra fantasia!

I lavori più belli e originali inviati al concorso "Il mio animale selvatico preferito" riceveranno in premio il nostro gioco.

La nostra fortunella!



Karina (4) di Naz-Sciaves

Hai vinto un libro da colorare.
Congratulazioni!

Naturalmente ci sono piaciute anche tutte le altre foto che ci avete inviato.

Le trovate pubblicate sulla pagina WEB di Hermi nel sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige www.jagdverband.it

Inviateci le vostre creazioni a:

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire
entro il 30 ottobre 2022

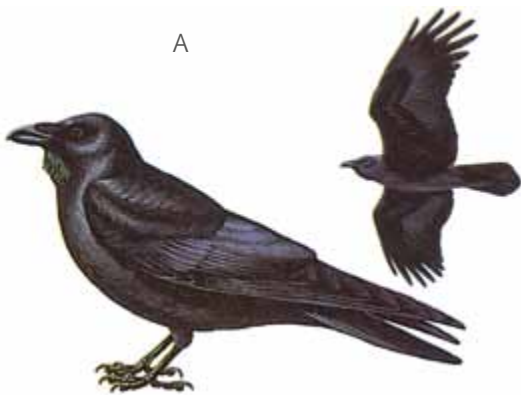


Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella – o più spesso quelle – che ritiene corrette. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

A



Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Cervo: Etologia del cervo. Quali affermazioni sono corrette?

- A I cervi vivono tutto l'anno in branchi, che vengono guidati da un maschio dominante.
- B I cervi giovani abbandonano il branco di calvi, al più tardi con 2 – 3 anni di vita.
- C I cervi maschi si aggregano in branco, dopo aver perso i palchi.
- D I cervi maschi partecipano allo svezzamento dei cerbiatti.

2 Da cosa si riconosce il maschio di camoscio maturo?

- A Dalla striscia nera
- B Dal comportamento impositivo nei confronti dei più giovani
- C Dal grembiule
- D Dal pennello molto sviluppato ed evidente

3 Comportamento delle marmotte. Quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A I discendenti rimangono per tutta la vita nella tana in cui sono nati.
- B I piccoli nascono nudi e ciechi.
- C Gruppi più numerosi resistono meglio all'inverno rispetto a gruppi piccoli.
- D Seppelliscono noci e semi come scorta per l'inverno.

4 Quali delle seguenti specie avicole sono migratrici (illustrazioni a sinistra)?

- A Corvo imperiale
- B Francolino di monte
- C Falco pecchiaiolo
- D Quaglia

B



C



D



5 Quali delle seguenti specie avicole sono di norma nidificanti a terra?

- A Airone cenerino
- B Pernice bianca
- C Quaglia
- D Picchio rosso maggiore

6 Cheratocongiuntivite infettiva: quali affermazioni sono corrette?

- A La cheratocongiuntivite infettiva colpisce tutti i bovidi.
- B Gli animali ammalati rimangono ciechi.
- C La malattia è sempre mortale.
- D La cheratocongiuntivite infettiva compare prevalentemente nei mesi estivi.

Diritto venatorio

7 Quali capi abbattuti devono essere obbligatoriamente fatti visionare dall'agente venatorio di competenza?

- A Tutti i cervidi femmina e tutti i galliformi
- B Femmine di capriolo, gallo forcello e cervo
- C Solo i capi abbattuti per i quali è necessario

l'attestato di persona formata

- D Capi calvi, gallo forcello, pernice bianca e coturnice

8 Quali di queste affermazioni sono esatte in caso di ricerca autorizzata di fauna selvatica?

- A Non si tratta di esercizio di caccia.
- B Viene autorizzata dal rettore di riserva.
- C Trattasi d'esercizio di caccia.
- D Può essere effettuata da qualsivoglia cacciatore con un cane da caccia.

9 Chi può comminare una sanzione amministrativa in caso di violazioni in materia di caccia?

- A L'Autorità Giudiziaria
- B Il Direttore dell'Ufficio Caccia e pesca
- C Il Direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
- D La Commissione disciplinare in seno all'Associazione Cacciatori Alto Adige

10 Quali delle seguenti specie di avifauna sono cacciabili in Alto Adige?

- A Airone cenerino



CZ

*For those
who know*

**CZ 600
ALPHA**

**UNA CARABINA ROBUSTA
PER USO QUOTIDIANO**

La nuova serie CZ 600 incorpora numerose
caratteristiche esclusive brevettate



Per saperne di più:
CZ600.czub.cz



- B Marzaiola
- C Tordo bottaccio
- D Cormorano

Armi da caccia

11 In un sovrapposto quale canna viene attivata dal grilletto anteriore?

- A Quelle superiore
- B Quella inferiore

12 Come deve essere portata un'arma in presenza di altre persone?

- A Mai in maniera tale che l'arma sia puntata verso una persona
- B Sempre smontata in ogni sua parte
- C Solo in custodia
- D Aperta se basculante o con l'otturatore aperto

13 Cosa si intende per gli intensificatori di luce residua?

- A Vengono anche detti visori notturni e aumentano, tramite apposita valvola intensificatore, l'intensità della luce residua presente.
- B Ne è vietato l'utilizzo per l'esercizio della caccia.
- C Funzionano solamente se viene attivata una lampada a raggi infrarossi, peraltro non recepita dall'occhio umano.
- D In caso di danni da fauna selvatica a colture agricole intensive, il suo utilizzo per la caccia al cervo, anche in combinazione con un cannocchiale di puntamento, è ammesso.

14 Cosa s'intende con tarare il fucile a 200 m?

- A La traiettoria della pallottola taglia la linea di mira a una distanza di 200 m.
- B 200 m è la distanza ideale per cagionare un colpo mortale.
- C La traiettoria ha una lunghezza di 200 m.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Siamo a metà della stagione venatoria e in una riserva viene valutato il prelievo di selvaggina bassa. In base al "segno di Stroh" emerge che fra i capi abbattuti non vi sono lepri giovani. Quali conseguenze se ne possono trarre?

- A La consistenza di lepri è soddisfacente, si può accentuare il prelievo senza problemi.

B È un indice di allarme; si può supporre che nell'anno in questione vi sia una carenza riproduttiva, e di conseguenza è opportuno trattenersi nell'intervento venatorio.

C Non si possono trarre conclusioni sul successo riproduttivo.

D Il "segno di Stroh" non ha lo scopo di determinare le lepri giovani.

16 Quali accorgimenti vanno osservati nel trasporto di capi ungulati abbattuti?

A I capi raffreddati non possono essere trasportati nel bagagliaio delle autovetture.

B Il trasporto deve avvenire rapidamente, e il capo deve possibilmente giungere con celerità in un locale frigo per il raffreddamento.

C Da scuoiata la carcassa si raffredda meglio, pertanto va scuoiata prima del trasporto.

17 Quali dei seguenti lavori vengono richiesti dai segugi?

A Seguire le tracce fredde e calde del selvatico con voce.

B Indicare al cacciatore con un atteggiamento particolare il selvatico.

C Trovare la selvaggina bassa abbattuta e portarla al conduttore.

D La ricerca silenziosa della traccia

18 Cosa fa un cane da ferma?

A Si mette davanti al selvatico abbattuto.

B Indica al cacciatore con un atteggiamento particolare di aver il selvatico nell'olfatto.

C Dà voce sulla traccia fredda prima di avere il selvatico nell'olfatto.

D Si mette davanti al cacciatore per segnalare che ha trovato la selvaggina bassa abbattuta.

19 I rametti di quali alberi vengono impiegati ai funerali?

A Pino cembro

B Larice

C Abete bianco

D Quercia

Soluzioni:

15 B – 16 B – 17 A – 18 B – 19 C
 8 AB – 9 B – 10 BC – 11 B – 12 AD – 13 AB – 14 A –
 1 BC – 2 BD – 3 BC – 4 CD – 5 BC – 6 AD – 7 D –

Peste Suina Africana (PSA)

Un'emergenza che si può prevenire

La Peste Suina Africana è un'infezione virale che colpisce solo i suini domestici e i cinghiali. Non si trasmette agli esseri umani, ma è altamente infettiva e per lo più mortale per gli animali colpiti.

Rappresenta quindi una minaccia per il comparto suinicolo e può causare ingenti danni economici. Attualmente non esistono però né un vaccino né una cura.

Modalità di trasmissione

La PSA si trasmette per:

- contatto diretto fra suini o cinghiali infetti;
- ingestione di alimenti contaminati (p.es. scarti di cucina, rifiuti, alimenti provenienti da territori infetti);
- contatto con abbigliamento o

abiti da lavoro contaminati;

- contatto con attrezzature contaminate (p.es. macchine agricole, attrezzi da lavoro).

Come comportarsi

- Non portare con sé trofei o carni provenienti da zone infette;
- durante la caccia non abbandonare alimenti o rifiuti;
- dopo aver cacciato evitare i contatti con i suini domestici (almeno per 48 ore);
- dopo la caccia cambiare i vestiti e le scarpe;

- disinfettare le attrezzature e i veicoli;
- prestare attenzione durante il trasporto delle carcasse e degli organi alla perdita di fluidi.

Se rinvenite una carcassa di cinghiale, contattate immediatamente il Servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria direttamente o tramite il centralino del Comprensorio sanitario di Bolzano dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige (0471 908 111), oppure chiamate il Servizio provinciale di reperibilità forestale (366 6643887).



Foto: Ufficio Caccia e pesca

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Riconoscere le malattie della fauna selvatica

Quando, durante l'eviscerazione dell'animale abbattuto, il cacciatore nota delle anomalie negli organi interni, nella sua testa deve suonare un campanello di allarme. Esistono malattie della selvaggina che rendono non commestibili gli organi interni degli animali infetti, in altre va smaltita l'intera carcassa.

Nell'opuscolo "Riconoscere le malattie della fauna selvatica" dell'Associazione Cacciatori Alto Adige troverete molte informazioni sulle patologie della selvaggina più comuni nella nostra provincia.



Parte 3^a

Eviscerazione

DURANTE L'EVISCELAZIONE

SANO O MALATO - A COSA PRESTARE ATTENZIONE?



Due caratteristiche sospette che indicano la presenza di un'infezione:

- 1 **organi aderenti fra loro.** Negli animali sani gli organi sono mobili nella cavità addominale;
- 2 **liquidi nella cavità toracica e addominale, arrossamento degli organi, superficie disomogenea.**

 In entrambi i casi la carne di selvaggina va smaltita.

46

DURANTE L'EVISCELAZIONE

ANOMALIE DEL CAPO ABBATTUTO

Durante l'eviscerazione prestare attenzione a:

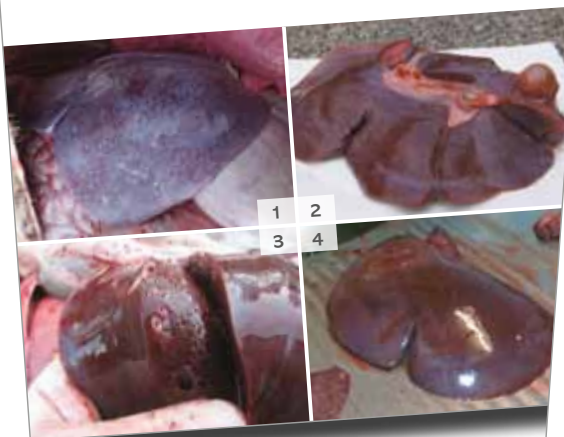
- **consistenza e superfici** anomale degli organi;
- **escrescenze, noduli, ascessi**, soprattutto se si presentano numerosi o distribuiti nelle viscere o nella muscolatura;
- **ingrossamenti** degli organi (per es. milza, fegato, testicoli) o delle articolazioni;
- **arrossamenti** o cambiamenti del colore degli organi;
- **corpi estranei o liquidi** nella cavità addominale;
- **protuberanze o aderenze** della pleura o del peritoneo;
- **anomalie** nella consistenza o nel colore della carne (per es. carne molto chiara);
- **odore penetrante**;
- **parassiti** visibili.

47

DURANTE L'EVISCERAZIONE

FEGATO

- 1 La **superficie ruvida** è indice di un'inflammazione.
- 2 Anche anomalie come **ascessi e infiammazioni** del fegato devono insospettire.
- 3 Dotti biliari ingrossati sono un sintomo di **infe-stazione da trematodi** epatici. I vermetti sono visibili incidendo il fegato.
- 4 Bordi del fegato arrotondati, fegato ingrossato (infezione o epatite ischemica – fegato da shock)



ANOMALIE DEL FEGATO

Superficie ruvida, ascessi (foto 1 e 2)

- Indizio di infiammazione, fare ispezionare la spoglia da parte di una persona formata o da un veterinario!



Dotti biliari ingrossati visibili con un'incisione di controllo (foto 3)

- Piccoli o grandi trematodi epatici. Il fegato non è atto al consumo, la carne è commestibile, se il capo non è troppo dimagrito.

Fegato dai **bordi arrotondati** (foto 2 e 4)

- Capi che fuggono dopo essere stati colpiti presentano spesso il cosiddetto fegato da shock. Ininfluente.
- Se si sospetta una malattia infettiva, far ispezionare la carne da parte di una persona formata o del veterinario.

Fegato dal **colore chiaro, irregolare, odore sgradevole e alto contenuto di grasso**

- Fegato di un cervo o di un camoscio in calore, fegato non commestibile!



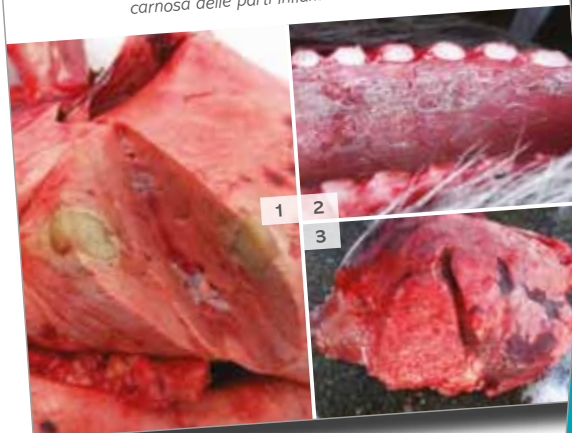
49

DURANTE L'EVISCERAZIONE

DURANTE L'EVISCERAZIONE

POLMONI

- 1 Questo polmone è colpito da **piccoli vermi polmonari**. I noduli giallo-marrone sono di una consistenza più dura e possono essere rilevati alla palpazione. Nel cervo possono esser un indizio di tubercolosi. In caso di sospetta tubercolosi, la carne va smaltita (passibile di denuncia)!
- 2 **Grandi vermi polmonari** nella trachea sezionata di un capo di cervo
- 3 **Inflammazioni** dei polmoni sono riconoscibili dal colore rosso scuro e dalla consistenza carnosa delle parti infiammate.



ANOMALIE DEI POLMONI

Noduli causati dai **vermi polmonari** sulla superficie dei polmoni o **vermi polmonari presenti nella trachea** (foto 1 e 2)

- In caso di mera infestazione da vermi polmonari, se il capo selvatico è in buone condizioni fisiche, la carne è commestibile. Diversamente, se l'animale è molto dimagrito, la sua carne non è più atta al consumo!
- I polmoni infestati non sono atti al consumo.

Colore e **consistenza** non uniformi, **macchie scure carnose** nel polmone (foto 3), **focolai purulenti**, escrescenze nella cavità toracica

- Sospetta polmonite, consultare il veterinario o una persona formata, la carne potrebbe non essere atta al consumo!



Il cervo, ma anche altre specie selvatiche, possono essere un veicolo per gli agenti patogeni della **tubercolosi**. La trasmissione agli animali domestici, specialmente al bestiame, può avvenire, per esempio, attraverso i pascoli. Questa patologia costituisce un grave pericolo anche per le persone. **Di solito colpisce i polmoni ed è spesso fatale, se non opportunamente trattata.** La tubercolosi è una zoonosi la cui denuncia è obbligatoria.



51

DURANTE L'EVISCERAZIONE

Gara di tiro provinciale 2022

La Gara di tiro provinciale quest'anno ha avuto luogo a Corvara nel Comune di Moso in Passiria, il 18 giugno scorso. Alla manifestazione hanno partecipato circa 280 cacciatori provenienti da tutta la Provincia. Come sempre è stata l'occasione di testare la precisione del loro fucile e dimostrare la loro abilità nel tiro e nel maneggiare l'arma. È stata anche un'ottima occasione per socializzare e scambiarsi esperienze al di fuori dei confini della propria riserva di caccia.

Dei 276 partecipanti, 73 tiratori hanno ottenuto più di 30 punti e quindi hanno ricevuto il distintivo in oro, 98 quello in argento e 105 quello in bronzo.

Nella categoria Carabine, Werner Thöni ha vinto davanti a Matthias Platzter e Florian Hofer. Hermann Abler ha vinto nella categoria Basculante davanti a Gottfried Ratschiller e Kurt Fleckinger. Prima in classifica tra le squadre distrettuali si è piazzata la Val Venosta, seguita da Merano e Vipiteno.

Günther Rabensteiner, il Vice Presidente provinciale Eduard Weger, il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il suo team organizzativo si sono dichiarati molto soddisfatti del gran numero di partecipanti.

Desideriamo ringraziare la riserva di Moso in Passiria per l'impeccabile organizzazione, nonché i referenti distrettuali per il tiro, i volontari, gli sponsor e, non ultimo, il coro dei cacciatori della Passiria per l'accompagnamento musicale della cerimonia di premiazione.

Benedikt Terzer

Konrad Schönegger (al centro), classe 1934, della riserva di VerSciaco, in quanto partecipante più anziano è stato omaggiato con un cesto di prelibatezze.



Da sinistra: il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il Presidente provinciale Günther Rabensteiner con i vincitori nella categoria Kipplauf: Gottfried Ratschiller (2°), Hermann Abler (1°), Kurt Fleckinger (3°), il Vice Presidente provinciale Eduard Weger e il presidente distrettuale Siegfried Pircher.



Da sinistra: il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il Presidente provinciale Günther Rabensteiner con i vincitori nella categoria Carabina: Florian Hofer (3°), Werner Thöni (1°), Matthias Platzter (2°), il Vice Presidente provinciale Eduard Weger e il presidente distrettuale Siegfried Pircher.



Foto: Helga Stecher



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

97

Emilio Rudari Luson, S. Pancrazio, Terlano

93

Alfred Oberegelsbacher Silandro

92

Johann Kammerer San Lorenzo di S. Ponte Gardena
Walter Mayr

91

Anton Mair Prati
Alois Matzoll Marlengo
Alois Pichler Nova Ponente
Franz Robatscher Tires

90

Franco Fraccaroli Glorenza
Josef Linger Tesimo
Gustav Oberhammer San Candido
Aldo Pisetta Laives

89

Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea
Gottfried Gasser San Genesio
Leo Profanter Luson, S. Andrea

88

Johann Botter Renon
Konrad Schönegger Versciaco
Matthias Unterthurner Scena

87

Franz Fäckl Nova Ponente
Johann Mair Scena
Josef Mayr Lasa

Franz Pernter
Alois Zipperle

Aldino
S. Leonardo P.

Josef Senn
Josef Stampfl

Renon
Bolzano, Valas
Avigna
Nova Ponente
Valas Avigna
Termeno
Caldaro

86

Alois Mahlknecht Cornedo
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Johann Rudolf Weger Sarentino

Ludwig Thaler
Karl Thurner
Anton Waid
Adolf Wohlgemuth

82

Peter Braunhofer Ridanna
Salvatore Caruso Bolzano
Albert Gamper Chiusa
Konrad Götsch Senales
Erwin Gumpold S. Leonardo P.
Peter Harrasser Chienes
Franz Matzneller Aldino, Nova
Ponente

Alois Meraner Chiusa
Albin Niederbrunner Selva Molini
Richard Pescosta Corvara
Wilhelm Raifer Appiano
Josef Jakob Rainer Vandoies
Siegfried Rier Castelrotto
Alois Schmid Terento
Josef Schmid Terento
Karl Heinz Schraffl S. Andrea
Hermann Stoll Brunico
Alois Stürz Aldino
Isidor Wieser Stilves
Irma Wieser Siller Valgiovio
Alois Zelger Laives

85

Eduard Blaas Naturno
Giovanni Da Col Trodena
Anton Lanzinger Sesto
Ernst Pahl Braies
Giuseppe Zerbo Val di Vizze

84

Johann Brunner Falzes
Paul Deporta Funes
Adolfo Jobstraibizer Brunico
Alois Knoll Tesimo
Rudolf Markart Valgiovio
Hermann Parteli Cortaccia
Walter Pomella Cortaccia
Peter Ritsch S. Andrea
Willi Tröbinger Castelrotto
Walter Urthaler Castelrotto
Luigi Vettori Salorno

83

Leopold Ebner Appiano
Carlo Fedrizzi Ora
Gottfried Götsch Parcines
Alberich Gumpold S. Leonardo P.
Engelbert Insam S. Cristina
Hubert Lamprecht Luson
Franz Mairösl Silandro
Anton Müller Anterselva
Bruno Mussner S. Cristina, Selva
Gardena

Rodolfo Paoli Laives
Franz Pfeifer Nova Ponente
Josef Pircher Scena
Martin Reichhalter Castelrotto

81

Adolfo Burger Terlano
Walter M. Fischer Parcines
Karl Gasser Cornedo
Alfons Heidegger Caldaro, Mules
Siegfried Hofer Gais
Kurt Holzer Sesto
Erwin Köllemann Curon
Manfred König S. Pancrazio
Emil Lechner Rodengo
Oswald Niederstätter Aldino
Kurt Panzenberger Dobbiaco
Heinrich Pöder S. Pancrazio
Franz Johann Reiterer Meltina
Josef Sailer Silandro

DALLE RISERVE

Walter Schweitzer Parcines
Guido Tavella La Valle
Hermann Zwerger Silandro

80

Peter Aichholzer Varna
Alois Ainhauser Pruno, Valgiovio
Josef Alber Avelengo
Giancarlo Bonometti Bolzano
Eduard Cicolini Lana
Peter Fronthaler Valle S. Silvestro
Johann Gassebner Nalles
Alfons Holzmann Sarentino
Karl Illmer Moso i.P., Scena
Karl Kohl Renon
Hubert Laimer Rifiano-Caines
Eduard M. Matscher Tesimo
Thomas Mayr Cortaccia
Alfredo Mellauner Rina
Roberto Merlo Bolzano
Walter Messner Ortisei
Jakob Michaeler Naz-Sciaves
Alfred Mutschlechner Chienes, Riva di Tures

Guido Piffer Bolzano
Oswald Plattner Nova Ponente
Hermann Senn Renon
Paolo Narayan Sinha San Candido

75

Anton Bertagnoli S. Felice
Guido Bocher Dobbiaco
Franz Breitenberger Ultimo

Gerhard Burgauner Castelrotto
Konrad Ganthaler Marlengo
Josef Inderst Ridanna
Karl Klotz Malles
Emil Lercher Braies
Josef Oberkalmsteiner Sarentino
Luciano Pappalardo Varna
Josef Paris S. Pancrazio
Erica Pescollderungg Badia
Josef Pföstl Scena
Heinrich Rudolf Rainer Senales
Walter Ritsch Vadena
Andreas Röhl Bolzano, Riva di Tures

Alois Staffler Ultimo
Alois Stark Lasa
Walter Stirner Avelengo
Josef Jakob Thaler Sarentino
Friedrich Tratter Prati
Hans Waldner Maia Alta
Josef Zangerle Lasa

70

Johann Beikircher Valdaora
Claudio Bertolini Bronzolo
Josef Breitenberger Mules
Giulio De Luca Mezzaselva
Livio Donadoni Nalles
Erich Fassnauer Valgiovio
Adriano Gallonetto Varna
Jakob Gostner Rodengo
Josef Gurschler Naturno
Alois Johann Heel S. Leonardo P.
Paul Peter Hildgartner Chienes

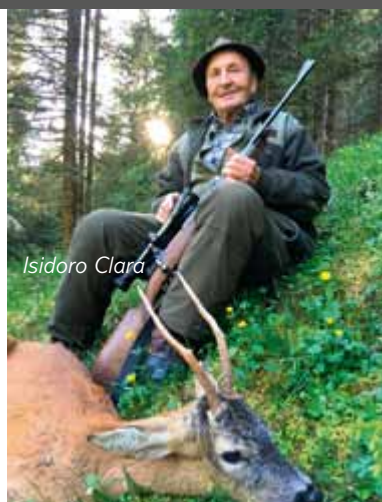
Alfred Hinteregger Luson
Klaus Hofer S. Leonardo P.
Karl Höllrigl Castelbello
Josef Huber San Genesio
Josef Innerhofer S. Giovanni V.A.
Josef Kassiel Braies
Florian Kofler Sarentino
Maximilian Kofler Senales
Josef Kronbichler Gais
Alois Ladurner Senales
Matthias Ladurner Lagundo
Hermann Larcher Terlano
Ivo Lazzeri Salorno
Peter Mian Nova Ponente, Renon

Johann Mittermair Nova Ponente
Erich Oberhammer Dobbiaco
Erwin Oberthaler Sluderno
Georg Plattner Bolzano
Johann Puntischer Magré
Anton Reider Sarentino
Laurenz Sagmeister Valdaora
Alfred Schiefer Moso P., S. Leonardo P.

Franz Steinhauser Predoi
Heinrich Steinmair S. Maddalena C.
Siegfried Stricker Laces
Oswald Tappeiner Silandro
Vincenz Terleth Montagna
Joachim Anton Thaler Sarentino
Alois Tratter Valas Avigna
Johann Tumler Silandro
Alois Unterhofer Lappago
Amedeo Winterholer Avelengo
Georg Zelger Laives

Isidoro e Marino Clara

A gennaio 2022 la comunità venatoria di Longiarù ha dovuto dire addio a due cari compagni di caccia. Isidoro Clara si è spento il 1° gennaio all'età di 86 anni. È stato un membro attivo della nostra riserva per più di 50 anni, molti dei quali come membro della Consulta. Solo 3 settimane dopo, abbiamo avuto la triste notizia che anche Marino Clara ci ha lasciati all'età di 91 anni. È stato un cacciatore molto attivo nella nostra riserva per ben 45 anni. Quando entrambi gli anziani cacciatori non hanno più potuto rinnovare il permesso venatorio a causa dell'età e delle condizioni di salute, sono stati nominati soci onorari della riserva. Di loro saranno sempre ricordati il cameratismo, l'allegria compagnia, la cordialità, la dedizione alla caccia e la costante presenza nella riserva. Isidoro e Marino sono stati accompagnati nel loro ultimo



commovente viaggio dai compagni cacciatori e, naturalmente, dai suonatori di corno da caccia. Possano riposare in pace. Weidmannsdank e Weidmannsruh!
I cacciatori di Longiarù

Annunci

Armi vendesi

Carabina Mauser 66, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Swarovski Habicht 3-12×50 con reticolo illuminato, ottimo stato. 1.650 Euro. Tel. 335 361544

Carabina Remington Mod 700, cal. .25-06 Rem, ottica Schmidt&Bender 10×42, calcio in plastica e canna in Inox, molto precisa, con 4 scatole di munizioni. 950 Euro. Tel. 348 7460146

Carabina Tikka, cal. .300 Win. Mag., ottica Meopta Meostar R1 4-16×44, come nuova. 1.800 Euro. Tel. 348 2834077

Carabina Sauer 80, cal. .270 Win., ottica Habicht 6×42. 700 Euro. Tel. 348 2834077

Carabina Ruger Hawkeye Allweather, cal. .270 Win., con Stecher e attacco ottica, molto precisa. 600 Euro. Tel. 329 2003678

Carabina Kriegeskorte, cal. 6,5×57, ottica Schmidt&Bender 6×; **Bergstutzen Krieghoff**, cal. 5,6×50 Mag./7×65R, ottica Kahles 8×, come nuovo; **sovrapposto Beretta**, cal. 12. Tel. 0471 1885533 o 338 6485691

Carabina Voere, cal. .270 Win., ottica Zeiss 6×42; **Carabina Flobert**, cal. 22; **sovrapposto Blaser**, cal. .222-16/70, ottica Zeiss 6×42; **Combinato Ferlacher**, cal. 6,5×57R-16, ottica Zeiss 6×42; **Carabina ad aria compressa Weihrauch HW950**, cal. 4,5. Tel. 335 7032373

Carabina Blaser R8 Luxus, cal. .300 Win. Mag., con canna Semi-Weight 19 mm, scatto Atzl, ottica Zeiss Victory V8 M 2,8-20×56, con ASV e torretta ballistica, reticolo illuminato 60, freno di bocca e cinghia Blaser; **canna intercambiabile Blaser R8 17 mm**, cal. .223 scanalata, con testina dedicata. Tel. 348 7611857

Carabina Voere, cal. .270, ottica Zeiss, attacchi piede di porco, poco usata, in condizioni buone, molto precisa, causa inutilizzo, 495 Euro. Tel. 328 4347289

Carabina Weatherby Sauer, cal. .22-250; **Carabina Ruger**, cal. .270 Win., ottica Swarovski; **doppietta Beretta**, cal. 12. Tel. 339 7769644

Carabina Browning, cal. .270 Win, ottica Swarovski 6×42, come nuova, causa esubero, 1.500 Euro. Tel. 338 3026068

Carabina Holland&Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Steyr Mannlicher Goiserer, cal. .308, ottica Leupold 4,5-14×50, reticolo duplex con correttore di paralasse, lunghezza 1 metro. 1.800 Euro. Tel. 348 3885438

Combinato Krieghoff Ultra, cal. 6,5×57-20/76, ottica Zeiss Jena 6×42. Tel. 0473 679222

Combinato Merkel Stahl, cal. 7×57R-16, ottica Zeiss 6×42, canna rigata nuova. 1.300 Euro. Tel. 348 2834077

Combinato Ferlacher, Drilling Ferlacher e ulteriori armi in vendita per cessazione attività venatoria. Tel. 340 9009581

Doppietta Beretta, cal.12/12. 450 Euro. Tel. 348 2834077

Carabina Walther KK EL da tiro cal. .22lr, KK-Match, calcio da tiro con guanciale e calciolo regolabili, diottra originale Walther, molto precisa, con ulteriori accessori. Tel. 348 4601431

Carabina Walter KK 100, cal. .22lr, con calcio regolabile, ottica Swarovski Nova 3-9×36A, diottra e bipiede. 850 Euro. Tel. 348 3885438

Ottica vendesi

Binocolo Kahles 8×42 RF, ultimo modello, con telemetro, nuovo, con imballo originale, per inutilizzo. 1.450 Euro. Tel. 328 4347289

Ottica da puntamento Zeiss 6×42, con montaggio a sella blaser (montaggio scina), come nuova. Tel. 335 6577800

Telemetro Kahles Helia RF-M 7×25, ancora con imballo originale, nuovo. 400 Euro. Tel. 338 2104774

Zeiss Quick-Camera-Adapter per Spektiv. Tel. 335 6577800

Ottica cercasi

Cerco **binocolo** Swarovski EL 8×32 o 8,5×42. Tel. 347 3101688

Cani vendesi

Segugio (maschio) da 3 anni, formato per la caccia. Tel. 349 5253163

Südtiroler Bracke, ottimo su lepre, 5 anni, pelo corto nero, e un segugio italiano fulvo, 2 anni, formato su lepre, discendenza molto buona, con pedigree, per cessazione caccia alla lepre, vendo solo ad attivi cacciatori di selvaggina bassa. Tel. 339 7052928

Cuccioli di Deutsche Jagdterrier di razza pura. E-mail: kaufmannndavid@hotmail.de oppure Tel. 333 4581848

Cuccioli di Segugio italiano (nati il 18.04.2022). Tel. 347 1415743

Segugio italiano, 12 mesi, discendenza molto buona, madre fin da giovane insensibile al capriolo. Tel. 348 3530744

Varie

Calcio in legno Blaser K 95 (completo di astina), come nuovo. Tel. 335 6577800
Vendo **tassidermie**: un gallo cedrone e due galli forcelli. Tel. 340 9009581

Vendo **diverse tassidermie** (gallo cedrone, ghiandaia e nocciolaia, merlo acquaiolo) a interessati. Tel. 342-5147323

Vendo tre **trofei di cervo** su bei portatrofei intagliati a mano. Tel. 366 6454136

Vendo **scudetti portatrofei** 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Profumatori a base di cirmolo (trucioli e altri piccoli oggetti); daranno alla vostra stube o stanza di caccia un gradevolissimo odore. Per informazioni: 342 5147323 (ore serali)

Vendo **fisarmonica** Hohner Atlantic, nera, 120 bassi. Tel. 0473 679222

Vendo **telefono satellitare** Thuraya SG 2520, usato pochissimo, completo di diversi accessori in scatola originale. Tel. 348 2868025

Vendo **congelatore** Liebherr (120 litri), prezzo conveniente, e **TV** Loewe, 24 pollici, in ottimo stato (130 Euro). Tel. 0471 257182 (a ora di pranzo)

Abbattimenti in riserva privata d'alta montagna (Tirolo orientale)

Camosci, caprioli, stambecchi e marmotte

Richieste scritte al Giornale del Cacciatore, con oggetto
"Abbattimenti Tirolo orientale" a jaegerzeitung@jagdverband.it

IL VOSTRO PARTNER FORTE *per tutti i cacciatori in Alto Adige*

Celle frigo per cacciatori

Insaccatrice per salsicce



Tavoli da lavoro

Tritacarne professionali

NUOVO!
CON
CATALOGO
ONLINE

Ulteriori offerte e informazioni su
www.elektro-fontana.com

SERVIZIO DI RIPARAZIONE

ELEKTROFACHMARKT FONTANA
Via Roma 218 . 39012 Merano (BZ) . T 0473 491 079
info@elektro-fontana.com . www.elektro-fontana.com   